ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenic.

Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . L. 18 10 5 | 22 12 6

Europa, e paesi ad altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Scena illustr. / Tribuna, Scena e illustr. domenic.

Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . L. 24 | 28

Europa e paesi ad altro Stato estero . . 48 | 55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 26 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 26 Luglio 1897 Num. 204

Martedì, 27, alle 10 di mattina, avrà luogo negli uffici della TRIBUNA, l'estrazione a sorte dei due viaggi internazionali, che l'Amministrazione ha promesso agli abbonati semestrali che hanno inviato il loro abbonamento prima del 10 luglio. — Gli abbonati che hanno interesse, sono vivamente pregati ad intervenire all'estrazione, la quale non ha potuto farsi stamane, perchè mancava una loro rappresentanza.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

ROMA, 25 luglio 1897

Della crisi ministeriale in Germania non si parla più da qualche tempo, sebbene sia, può dirsi, in permanenza, ed aspetti sempre di essere risoluta; ma si fanno di giorno in giorno più evidenti i segni della lotta che si agita nell'alte sfere del governo come in tutti gli strati della popolazione fra i principii liberali e la reazione invadente.

Nessuno Stato, ha detto giorni sono il nuovo vice-presidente del ministero prussiano, nessuno Stato ha tanta ragione di lodarsi dello sviluppo e dei risultati della propria attività economica negli ultimi decenni, quanto nella Germania. Ed è vero; ma è vero altresì che un altro oratore, parlando alcuni giorni prima a Wiesbaden, aveva sollevato l'entusiasmo dei suoi ascoltatori dicendo che tutta la Germania è passata ora all'opposizione, e nelle prossime elezioni generali si vedrà lo spettacolo di un popolo illuminato e irritato che insorge contro la prepotenza del governo.

A questo si doveva venire dopo che l'imperatore Guglielmo, allontanando dal potere il principe Bismarck e abolendo le leggi speciali contro i socialisti, dava speranza di volere inaugurare una nuova êra, un'êra di tolleranza e di libertà!

Gli anni trascorsi da quel giorno hanno mutato i propositi dell'imperatore, il quale pare ormai presso a lasciare le redini sul collo all'aristocrazia prussiana e agli agrari.

Dove spingano questi ultimi le loro pretese si vede dalla proposta che hanno messo innanzi di vietare l'importazione dei cereali in Germania. Il ministro delle finanze, Miquel, dichiarò bensì riguardo a tale proposta, che essa era inattuabile a cagione dei trattati di commercio che legano la Germania all'Austria e alla Russia; ma invitato a dire che era una cosa mostruosa, si è rifiutato.

Respinti su questo terreno gli agrari, maledicendo i trattati e chi li ha stipulati, si preparano a presentare un'altra proposta, che il governo, cioè, si renda esso acquisitore all'estero di tutti i cereali necessari, per venderli cioè a un prezzo conveniente per i produttori di grani prussiani. «Perchè mangio io? — si domandava in un celebre opuscolo il signor Bamberger, uno dei deputati nazionali-liberali separatisi da Bismarck quando questi nel 1880 si avviò sulla via della reazione politica ed economica. — Io mangio, rispondeva, per saziare la fame degli altri, cioè dei miei concittadini proprietari di terreni.»

Dall'alleanza degli agrari coi conservatori è uscita la legge sulle associazioni e quella sulle Camere di commercio, alla quale si riuscì a dare una impronta egualmente reazionaria, abolendo il voto segreto dei commercianti nella elezione dei membri delle Camere suddette.

La Camera dei deputati prussiani esaminò avanti ieri dalla legge questa disposizione già approvata dalla Camera dei signori; e fu il preludio alla deliberazione, attesa con [illegible] da tutta la Germania, intorno alla legge sulle associazioni.

Sono note le vicende di questa legge, colla quale il governo per mezzo di artificiose ed ipocrite disposizioni, assoggetta all'arbitrio della polizia tutte le pubbliche riunioni, dichiarando sufficiente la presenza d'un ragazzo ad una di esse perchè possa essere disciolta; e vietando qualsiasi federazione fra le varie associazioni locali.

La Camera prussiana modificò il progetto di legge in senso liberale. Al Reichstag i deputati liberali trovarono il mezzo di intervenire a favore della Camera stessa con un voto in favore della libertà di associazione. Ora la legge era tornata così modificata innanzi alla Camera dei signori, e non era dubbio che sarebbe stata restituita, nel pristino stato, come infatti avvenne nella seduta del 23.

Gli occhi di tutta la Germania erano rivolti alla Camera dei deputati di Berlino. Avrebbe essa ceduto alle sollecitazioni del governo, alla paura dei socialisti da cui si mostrano agitate le sfere dell'amministrazione e l'aristocrazia prussiana e che i loro giornali da tanto tempo si adoperano a diffondere? Come si sarebbe condotto, dinanzi a quel problema, il partito nazionale-liberale, i cui membri sono ancora abbastanza numerosi nella Dieta, dove mancano i rappresentanti dei socialisti?

Nella lunga lotta fra la libertà e la reazione, i nazionali liberali hanno spesso esitato, ripugnando essi così ad unirsi ai progressisti come ai conservatori. Le forze dei partiti in seno alla Camera si equilibrano in modo, che le sorti della legge erano in mano ai nazionali-liberali.

Mentre tutta la stampa liberale li esortava a votare contro la legge, il governo non risparmiava lusinghe per ottenere che almeno si astenessero.

Essi non sono venuti meno all'aspettativa di tutti gli amici delle libere istituzioni in Germania e all'estero. Hanno votato, meno due, contro la legge, che venne così respinta con 207 voti contro 205.

La disfatta del ministero in una questione politica di tanta importanza, segna il principio del periodo nel quale la lotta, dalle aule parlamentari deve essere portata in mezzo al paese; periodo nel quale tutte le forze sociali scenderanno in campo, le une per far prevalere gli interessi e le pretese di una parte privilegiata della popolazione, le altre per difendere la libertà politica e quanto rimane ancora della libertà economica.

L'avvenire dell'Eritrea

E' difficile, a traverso gli spiragli della stampa ufficiosa, farsi un concetto esatto del programma del governo rispetto alla nuova situazione eritrea, creata dall'insuccesso delle trattative condotte dal maggiore Nerazzini per la delimitazione dei confini. Mentre, sulle prime, pareva che tutti i giornali amici del ministero dovessero mettersi al seguito dell'*Opinione*, — che bandiva in modo enfatico il nuovo ordine di idee nel quale era entrato il presidente del Consiglio — ed intonare di pieno accordo il canto del ritorno al mare, ora sembrano rispecchiare le incertezze e le correnti varie che dominano il Gabinetto, e che non sono più per nessuno un mistero.

Di questa disparità di avviso ci rende testimonianza oggi anche un giornale di Napoli il quale riceve da Roma il caratteristico parere di un deputato dell'Alta Italia, che, dopo aver espresso qualche dubbio sulla sincerità del comunicato della *Stefani* circa la missione Nerazzini, accenna a sue informazioni sugli intendimenti dei ras, restii ad ammettere per confine la linea del Mareb, e confessa che fu grave errore l'ordinare al generale Baldissera il ritiro da Adigrat, il cui possesso ci poteva assicurare condizioni di pace migliori.

Il deputato pensa altresì che dovremo o ritornare alla guerra, o venir via senz'altro, mentre un anno fa potevamo procurarci un altro pegno con la rioccupazione di Adua.

Certo noi non possiamo sottoscrivere interamente queste ultime sue deduzioni, ma non ci pare trascurabile — almeno come sintomo — il caso non isolato di persone che non avevano avuto fin qui altro concetto direttivo se non quello dell'abbandono a qualunque costo della colonia e che adesso cominciano a discuterne le conseguenze, e che riconoscono giuste e sensate le critiche che noi, senza interruzione, abbiamo mosso all'opera del governo, che doveva condurci alle difficoltà presenti, e che ci condurrà anche a difficoltà maggiori, se in tempo non viene arrestata.

Leggendo i giornali di ogni partito, sentendo i discorsi degli uomini politici di opinioni le più opposte, dobbiamo convincerci che qualche passo avanti si è fatto, e che cominciano a dissiparsi le nubi di sospetti e di paure le quali per tanto tempo hanno impedito di veder chiara la realtà, e che hanno fatto procedere la nostra politica coloniale, a tentoni, verso un abisso che si comincia ad intravvedere, sebbene non se ne possa ancora misurare tutta la profondità.

Al governo è sembrato molto il poter ripetere in un comunicato ufficioso una frase che il maggiore Nerazzini aveva lasciato agli amici partendo: che il confine ottenuto è migliore di quello stipulato nel 1891.

Ma un giudizio comparativo, fra le due frontiere, non può prescindere da un'altra e più grave comparazione tra le diverse situazioni politiche, nelle due epoche confrontate. Il confine del 1891 presupponeva il trattato di Ucciali, il protettorato italiano, la soggezione dell'Etiopia, mentre quello che ci reca il maggiore Nerazzini ha per premessa la piena sovranità dell'impero di Menelich, forte di un esercito doppio di quello di un tempo, ricco dei nuovi fucili che gli abbiamo restituito, dei danari che gli abbiamo pagato, e delle conseguenze che noi alla sua vittoria, incoscientemente, abbiamo attribuito.

Di fronte a questi risultati, che, continuando l'attuale politica, si faranno peggiori, sono spiegabili le esitazioni di una parte dei ministri, e le divergenze di pareri che i giornali ufficiosi lasciano sospettare e commentano.

Al punto cui sono arrivate le cose, si comprenderebbe ancora l'abbandono completo della colonia, deciso francamente, ed effettuato con sollecitudine.

Grande sarebbe l'amarezza degli italiani per una tale decisione, e grave la diminuzione che soffrirebbero la nostra dignità ed il nostro prestigio in Africa ed in Europa; ma ai grandi dolori ed ai gravi disastri, come nella vita degli uomini, anche in quella dei popoli, si contrappongono spesso dei compensi adeguati.

Ora il ministero rifugge da questo estremo, e l'on. Di Rudinì vorrebbe propinare all'Eritrea un lento veleno che renda inevitabile la catastrofe; pur dissimulando i progressi del male — vorrebbe produrre una dissoluzione inavvertita, e non s'accorge che, accompagnata da tali processi di putrefazione, perde di maestà anche la morte.

L'abbandono dell'Eritrea non è concepito dal governo — o da una parte di esso — che come un seguito di trattati e di cessioni all'Etiopia ed all'Inghilterra, trattati e cessioni che dovrebbero successivamente condurci al mare. Man mano che dal Mareb e da Cassala passeremmo all'Asmara ed a Cheren, e di qui a Ghinda a Saati a Massaua ed a Napoli, noi vedremmo avanzarsi da un lato le onde distruggitrici del *negus*, ma dall'altro ci verrebbero gli echi del lavoro operoso degli anglo-egiziani e nell'oasi del Taka e nel bel paese dei Bogos.

E l'Italia, ancor sulla china orientale dell'altipiano, ancora affaticata nella pigra e sconfortante marcia della fuga avrebbe in uno due rimorsi, quello d'aver abbandonato delle provincie fertili e delle popolazioni fedeli in mano di barbari, e l'altro d'aver perduto l'occasione di contribuire alla sua prosperità con la prosperità di un paese rinato non appena venuto in mano di gente accorta.

Questo rimpianto sarà tanto più grave in quanto nessun fato ci spingeva inesorabile a precipitate rinuncie, e nessuna possibilità di sosta, non dico di ritorno, ci consentirà una speranza. »

La Commissione d'inchiesta del Panama

Il bilancio della marina - Felix Faure

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La Commissione di inchiesta del Panama udì ieri Marcel Haber sull'invio che avrebbe fatto Hanotaux di un agente a Bournemouth.

Marcel Haber confessò di avere narrato la cosa a Rochefort, avendola udita affermare vagamente.

Il consigliere Prinet rifiutò di recarsi a deporre avanti alla Commissione.

La Commissione approvò poi due proteste: una contro il guardasigilli per il rifiuto di comunicarle l'incartamento Arton; un'altra contro Hanotaux.

Dopo di che la Commissione verso le otto pom. si aggiornò fino alla riapertura della Camera.

— La Commissione del bilancio ha esaminato il bilancio della marina ed ha approvato una mozione, che invita il governo a modificare le sue proposte riguardo la rinnovazione della flotta in maniera da assicurarla entro un periodo di tre anni.

— All'Havre, mentre Felix Faure si recava a passeggio in vettura, una ruota si sfasciò e il presidente dovè scendere e prenderne un'altra.

— Felix Faure ha fatto dare un impiego all'individuo arrestato perchè gli voleva consegnare una supplica mentre egli recavasi il 14 luglio scorso alla rivista di Longchamps.

La sconfitta dei francesi a Tombuctu

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 1 pom. — (*Jacopo*.) Si hanno i particolari del massacro di Tombuctu. Esso devesi a una imprevidenza della cavalleria che faceva parte del distaccamento che doveva eseguire il riconoscimento.

La cavalleria staccatasene venne circondata dai tuaregs, i quali sopra 35 cavalieri, ne uccisero 25 compresi due ufficiali e due sottufficiali francesi.

Il resto della spedizione ritiravasi a Tombuctu.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 11 antimer. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che la seduta tenuta l'altro giorno dagli ambasciatori fu lunghissima.

Durante la stessa venne l'aspettato invito autorizzando i delegati turchi alla conclusione dei preliminari della pace.

La questione della delimitazione della frontiera sarà completamente regolata. Le altre questioni si regoleranno prestamente, essendosi ottenuto l'accordo nei punti principali.

L'evacuazione della Tessaglia è concessa dalla Porta, ma non si osa ancora renderla pubblica per preparare successivamente il popolo mediante i giornali ufficiosi, che pochi giorni fa avevano ancora dichiarato impossibile l'abbandono della Tessaglia.

La stampa turca esalta l'amore per la pace del sultano e del governo turco osservandosi che non vi è sagrifizio tanto grande che non sia compensato dal bene inestimabile della pace.

Il giornale della Corte *Ikdam* scrive che non si deve considerare una guerra vittoriosa soltanto dal punto di vista del profitto materiale.

Più prezioso deve riuscire il prestigio che viene allo Stato vittorioso dalla prova della sua forza militare all'interno nonchè all'estero.

La Turchia ottenne l'uno e l'altro.

Lo stesso giornale riceve un telegramma da Belgrado sull'ultima seduta della Skupcina. Il ministro Simic, rispondendo all'interpellanza del deputato Gersic, disse che per le chiese del vescovato di Uskub e per le scuole serbe in Macedonia non si venne ad un accordo.

Il governo serbo non teme lo scisma e procederà alla creazione di un patriarcato serbo.

Il governo richiama l'attenzione della Porta sulle invasioni degli arnauti, sperando che vi si porrà fine nell'interesse della pace e nell'interesse suo proprio.

ATENE, 25. — Si smentisce la notizia pubblicata dal *Times*, secondo la quale, colla nuova frontiera greco-turca, dodici villaggi sarebbero ceduti alla Turchia.

Hohenlohe ad Ischl

AUSSEE, 24. — Il cancelliere dell'impero tedesco, principe di Hohenlohe, si reca oggi a Ischl dove sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

La nuova tariffa americana

WASHINGTON, 25. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ha firmato il *bill* per le tariffe doganali, che diventa così legge della Confederazione.

Nella votazione che ebbe luogo ieri al Senato il *bill* ebbe 40 voti favorevoli e 30 contrari.

— La Camera dei rappresentanti ha approvato il *bill* che autorizza il presidente della Confederazione, Mac Kinley, a nominare una Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nelle leggi sulle Banche e sulla circolazione fiduciaria.

Il congresso si è aggiornato *sine die*.

Chiusura delle Camere in Prussia

BERLINO, 24. — Il vicepresidente del Ministero, Miquel, ha dato lettura iersera alla Camera dei signori e alla Dieta prussiana del decreto reale, col quale viene chiusa l'attuale sessione legislativa.

I partiti in Portogallo

MADRID, 25. — Il giornale *El Liberal* pubblica un articolo sulla situazione politica del Portogallo, giudicandola grave, perchè i conservatori ed i liberali si sono coalizzati per mantenere l'ordine pubblico, ma alle stesso tempo per organizzare una grande agitazione contro i progetti finanziari del Governo.

La chiusura della Scupcina

BELGRADO, 25. — La Scupcina approvò, all'unanimità, un ordine del giorno di completa fiducia nel governo.

Poscia venne letto il decreto, che chiude la sessione.

Un piroscafo italiano rimorchiato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Il vapore inglese *Alice* è giunto nel porto di Cadice, rimorchiando il piroscafo italiano *Michele*, incontrato alla deriva a venti miglia dal porto.

Il furto dei conigli avvelenati

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Vi telegrafai ieri dell'emozione prodotta pel furto avvenuto ad Aubervilliers di conigli trattati con sostanze tossiche che servivano ad esperimenti medici.

Ora i competenti assicurano che questi conigli, anche se posti in vendita e mangiati, riuscirano innocui per la cottura cui dovranno essere naturalmente assoggettati.

Il processo per l'assassinio della Simon

FILIPPOPOLI, 24. — I testimoni, nel processo Boitscheff e complici, constatano che il capitano Boitscheff visitò, tre o quattro giorni prima dell'assassinio, il prefetto di polizia Novelic. Il gendarme Wassilew era pure presente.

Apostolow, proprietario della vettura che trasportò gli assassini e la vittima, dice che Novelic chiese una vettura senza cocchiere, per un affare segreto di polizia.

Afferma che Wassilew gli disse, da parte di Boitscheff, due napoleoni d'oro l'indomani del delitto, poi danni sofferti dalla vettura.

Due pescatori constatano che Novelic e Wassilew visitarono il luogo del delitto nello stesso giorno dell'assassinio.

Plasotto conferma di aver spedito, a richiesta del prefetto di polizia, Novelic, due dispacci a suo padre affinchè questi telegrafasse da Vienna a Filippopoli ed a Sofia dicendo di spedire le lettere della Simon a Vienna ferma in posta e ciò onde far credere che la Simon fosse ancor viva e si trovasse a Vienna.

I coniugi Kanarievski depongono che il capitano Boitscheff pranzò presso di loro mentre veniva consumato l'assassinio della Simon, dicendo costituirsi l'alibi a favore di Boitscheff.

Il padre di Anna Simon, vivamente commosso, depone confermando l'atto di accusa.

Così termina l'esame dei testimoni.

Lunedì avranno luogo le arringhe dei difensori, la requisitoria e probabilmente verrà anche pronunziata la sentenza.

Una festa ginnastica in Isvizzera

SCIAFFUSA, 24. — La città è imbandierata e splendidamente addobbata. Alle ore 5 è stata inaugurata la 50ª festa ginnastica federale con un corteo, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti delle Società italiane *Andrea Doria* di Genova, *Tiro di Legnano*, *Forza e coraggio* di Milano e *Pro Italia*.

Grande folla assisteva al passaggio del corteo e applaudì vivamente i rappresentanti delle Società italiane.

Alla gara prendono parte 5000 svizzeri, 400 tedeschi dell'Alsazia, del Baden, del Würtemberg e della Baviera, 15 francesi, 10 italiani e 20 austriaci.

Sono rappresentate pure alcune Società ginnastiche del Belgio e dell'Inghilterra.

Il varo della "Varese" a Livorno

(Nostri telegrammi partic.)

L'aspetto della città — L'arrivo dei ministri

LIVORNO, 25, ore 2 pomeridiane. — (*Rit.*) Livorno è oggi in festa: in terra e in mare. Il la festa è cittadina e nazionale ad un tempo, come accerta il giubilo fraterno che oggi accomuna i livornesi con le migliaia di fratelli giunti qua dalle altre città italiane, a veder scender nel mare la bella nave costruita da' nostri operai valorosi tra le nostre mura.

Le bandiere sventolano ai balconi e alle finestre, le musiche percorrono la città animatissima.

I treni giungono colmi di pisani, di fiorentini, di lucchesi, e dalla stazione, dal sobborgo Garibaldi, dal lieto quartiere della Venezia, dai borghi vicini, affluisce ai cantieri una vera fiumana di popolo, fraternamente confusa.

Un treno, giunto da Firenze, era composto di 50 carrozze.

Il tempo è splendido.

Alle ore 7 3/4 è arrivato in porto il piroscafo *Persia*, avente a bordo 480 giunti genovesi accompagnati dalla banda di San Giorgio, alla quale, non si sa perchè, è stato proibito di suonare in città stamattina.

E' stato anche proibito alla banda cittadina di recarsi incontro ai signori.

Il *Messaggero*, recante i ministri Brin e Di Rudinì, giunse stanotte fuori porto, dove pernottò. Sono giunti moltissimi ciclisti in bicicletta per le corse di stamane.

Il varo

I palchi a pagamento eretti intorno al cantiere sono affollatissimi. Alle 9 1/2 il cantiere comincia a popolarsi.

Il palco della stampa riboccа di giornalisti sconosciuti. E' unito ad esso un mio di cinfronchi copiosissimi.

Alle 10 1/2 il cantiere offre uno spettacolo imponente. Le tribune sono gremite di signore in elegantissime toilette, che offrono uno spettacolo indescrivibile, pittoresco, specie per la sfoggio degli ombrellini aperti che staccano coi vivaci colori sugli altri, nei quali predomina il bianco.

Sono presenti, oltre i ministri Brin e Di Rudinì, il ministro Guicciardini che forma un gruppo a parte coi deputati Bacci, Marsusi, Gallo, Edoardo Pantano, Baldi, Rosetti, Gaetani Dilaurenzana. Assistono i senatori Cucchiari, Battaini, Vitelleschi, il sindaco di Varese avv. Ugo Scuri, lo stato maggiore della squadra di riserva, i comandanti della nave portoghese *Adamastor*, della nave argentina *General Saint-Martin*, lo stato maggiore della squadra.

Più in là un gruppo splendido formato dalle ufficialità italiana, portoghese, argentina. Vi sono tutte le autorità locali e molte personalità della colonia bagnante.

Noto il maestro Giacomo Puccini, il tenore Marconi, Gemma Bellincioni, l'attrice Reiter, una pleiade di scienziati, di letterati, di artisti. Ottomila invitati assistono al varo nel cantiere. Si calcola che fuori vi siano 30,000 persone.

La gente si affolla sulle spallette e lungo la via Enrico Cialdini.

Alle 10 e 3/4 monsignor Giannotti, cappellano dell'Accademia navale, seguito da [illegible] sale il ponte benedicendo la nave secondo il rituale consueto.

A questo punto i signori Orlando offrono alla marchesa Di Rudinì, madrina della nave, un mazzo di fiori con nastri recanti gli stemmi di Livorno e di Varese.

I ministri attraversano poi lo spazio separante il loro palco dalla nave salendo il ponte eretto presso la *Varese*. Precede l'ing. Giuseppe Orlando che dà il braccio alla marchesa Di Rudinì, vestita di rosa pallido recante in mano un tralcio di fiori che agita.

Segue il ministro Di Rudinì che dà braccio alla signora Ada Orlando-Pacinotti, poi il ministro Guicciardini che dà braccio alla signora Orlando, il comm. Rosolino Orlando che dà braccio alla signora Caisc, consorte all'on. Roselli. Vengono poi i deputati e i senatori e le principali autorità locali.

Mentre i ministri salgono, non si ode un applauso, ma quando la marchesa Di Rudinì, madrina della nave, dà per tre volte il lancio alla bottiglia di sciampagna italiano, che si rompe bagnando di spuma il fianco sinistro della nave, un applauso prorompe unanime.

I ministri e le autorità scendono alle ore undici mentre si dà un'ultima mano di tinta alla nave, alla quale si appone il cartello con scritto: *Varese*.

Salgono sul palco di comando gli ingegneri cav. Giuseppe e Salvatore Orlando che dirigono le operazioni del varo.

Alle 11,5 l'ing. Giuseppe Orlando grida con voce ferma: « Tagliate le bozze. » Alle 11.15 grida: « Tagliate gli sorgani. »

Le operazioni del varo procedono splendidamente. Alle 11,30 la nave scende dolcemente e maestosamente in acqua tra gli urrà dei marinai portoghesi e argentini, gli applausi e le grida dell'immensa folla, lo sventolio dei fazzoletti e dei cappelli, mentre le navi della squadra tirano colpi di cannone echeggianti per tutto il porto.

La folla si sparge nel cantiere visitandolo, affluisce alle uscite, gremisce le vie dove si vendono le pubblicazioni d'occasione.

I ministri, i senatori, i deputati, le alte autorità, le rappresentanze si recano alla colazione offerta dai signori Orlando che ha carattere intimo.

Tutte le navi hanno alzato il pavese di gala. Animazione grandissima per le vie.

La « Varese »

La *Varese* è un incrociatore corazzato.

E' lunga 100 metri e larga 18,20; la sua immersione media sarà di circa metri 7,10 ed avrà un dislocamento di 6840 tonnellate.

Due macchine ed otto caldaie cilindriche a semplice fronte dovranno sviluppare la forza complessiva di 13,000 cavalli e muoveranno due eliche che imprimeranno alla nave la velocità di circa 20 miglia all'ora, a tiraggio forzato.

La velocità normale sarà di 18 miglia.

La sua « protezione » consiste in un ponte corazzato, cintura corazzata che va da poppa a prora e ridotto corazzato.

Il suo armamento è formidabile. Vi saranno due cannoni da mm. 254 situati su piattaforme girevoli; 10 cannoni da 152 mm. in batteria; 6 cannoni da 120 mm. in coperta; 4 cannoni da 57 mm. in batteria; 10 cannoni da 37 mm. sulle tughe, sulle coffe e sul ponte di comando, e 2 cannoni a tiro rapido da 75 mm. In tutto 34 bocche da fuoco, di cui 32 a tiro rapido.

Oltre quest'artiglieria vi saranno 4 tubi di lancio subacquei.

La *Varese* è stata costruita sui disegni del comm. Masdea, direttore generale delle costruzioni navali al ministero della marina. Ha diretto i lavori l'ingegnere capo conte Giacomo Martorelli.

Le corazze sono fabbricate a Terni, le macchine allo stabilimento Guppy di Napoli.

Sulla *Varese* è impiantata in gran copia la elettricità per l'illuminazione di bordo, per il servizio delle artiglierie e dei proiettori elettrici i quali sono tre: uno situato sulla coffa e gli altri due in batteria. Tale elettricità sarà sviluppata per mezzo di cinque dinamo potentissime, cioè tre a 60 volta, una per i proiettori, una per i segnali, una per la illuminazione, una a 120 volts per il trasporto di forza, ed una piccola per l'accensione delle artiglierie.

La *Varese* è crociata sullo stesso scalo, sul quale fu varata nel [illegible] la *Lepanto*, che ora, aggiuntavi completa, salutata a breve distanza, sullo stesso specchio azzurro e terso di acque tranquille; la nuova giovine sorella, non ancor libera dalle bande — e più piccola — ma più forte, più perfezionata, e forse più veloce, ne' bei fianchi slanciati.

Bisogna sentire i vecchi lupi di mare come parlavan commossi, ancora fa, visino a noi, di questi colossi che son destinati a custodire la pace e l'onore, il tricolore nostro.

Essi guardavan la *Varese* come ad guarda una bella donna: e si sentiva che l'amavano di già, più, forse, pei perigli che promette, che non per i conforti che offre.

I ricevimenti — Stasera

Oggi alle ore 5 i ministri ricevono le autorità cittadine in prefettura.

Il giornale locale *Tirreno* ha pubblicato un numero speciale.

Non ostante il veto ministeriale che nel caso concerne più copia, molto che vi sono parecchi bandiere alle finestre e soltanto nella via principale, quasi esclusivamente negli alberghi e ai negozi. Mai per i vaci di grandi navi — si accorse di averne vedute parecchie — ho notato si poche bandiere.

Stasera serata di gala al *Goldoni* con la *Manon* in onore della squadra. Vi assisteranno lo stato maggiore della marina e le autorità.

I ministri Brin e Di Rudinì partono stasera.

La squadra si tratterrà qua fino al 30 corrente almeno.

In giro per il mondo

Non si hanno, fino a questo momento, notizie di Andrée.

L'attesa è diventata più febbrile da giorni in poi, giorno in cui da Stavanger fu spedito il telegramma, che i lettori hanno avuto sotto gli occhi, e col quale si annunziava l'arrivo di uno dei piccioni viaggiatori che l'Andrée aveva portato seco nella sua navicella, in pallone.

Smentita la notizia, e accertata la diversa provenienza del messaggero alato, l'impazienza cresce.

Perchè, il tentativo cui oggi assiste il mondo, è di una audacia quasi fantastica e colpisce le immaginazioni più intorpidite.

Andrée è un uomo di 42 anni, molto alto. Uno scultore lo potrebbe prendere come modello per una statua di Vercingetorige, coi capelli molto lunghi gittati indietro, ed i lunghi baffi biondi. Uno sguardo ardente brilla nei suoi occhi azzurri dalle folte sopracciglia bionde. Il suo portamento energico, il suo parlare franco e ardito, ispirano simpatia e ammirazione.

Voi sapete, lettori, la terribile semplicità del suo progetto: operare l'ascensione aereonautica appena si fosse levato il vento del Nord, che in 50 o 60 ore doveva spingere il suo pallone sino al Polo; non discendere, ma continuare il viaggio, contando sulla probabilità che i venti spingessero l'aereostato oltre il Polo, in modo da operare la discesa nel l'Alaska, sul continente americano; se i venti mutassero, attendere in aria, nello spazio, che essi lo spingessero il pallone verso l'Europa o verso l'Asia.

Vivere per trenta giorni e null'altro!...

Knut Fraenkel, uno dei compagni di Andrée, è ancora più alto e robusto di lui; ha ventisette anni ed è ingegnere. E' un cortese e bel giovanotto, pieno di vivacità.

Il secondo compagno di Andrée, Nils Strindberg, figlio di un ricco negoziante di Stoccolma, ha soli 24 anni, è forte e robusto come gli altri due, ma è il più allegro e spensierato. Egli si è gittato nell'oscura avventura, col brio con cui altri si sarebbe recato ad una partita di piacere.

Questi i viaggiatori.

Ora ecco come viaggiano.

La navicella è alta più di due metri e divisa in due piani.

Nella parte inferiore vi sono la biblioteca e due giacigli; uno solo dei tre viaggiatori doveva dormire a turno, mentre gli altri due dovevano vegliare nella parte superiore della navicella, circondata di ganci per sospendervi gli strumenti scientifici.

Al disopra dei viaggiatori si trovano le provvigioni. A ogni corda del pallone è sospeso un sacco di cui la forma rivela il contenuto: qui un prosciutto, là una lingua affumicata, salsiccie, scatole di sardine e di acciughe.

Quella trofeo-lessa aerea era curiosissima a vedersi. Del resto, oltre alle conserve, i viaggiatori hanno portato con loro provvigioni fresche. Un apparecchio, destinato a far la cucina con l'elettricità, pende fuori e al disopra della navicella per evitare qualunque pericolo di incendio.

Attorno alla navicella sono legati dei gavitelli di legno, in forma di trottole, alti 50 centimetri; nell'interno di essi i viaggiatori metteranno delle lettere — nel caso si sentissero perduti — col racconto di ciò che avranno fatto e l'indicazione del punto dove avranno potuto arrivare.

Essi lanceranno quelle trottole, sormontate da una banderuola svedese per attirar l'attenzione, sia sulle acque, sia sui ghiacci con la speranza che esse andranno al mare, al tempo del disgelo, e che le correnti porteranno un giorno notizie loro nei paesi civili, se essi non avranno la fortuna di tornarvi!

Una mia vecchia teoria, dell'impiego, cioè, del bastone popolare per correggere certe ingiustizie e castigare certi delitti, è applicata giornalmente in America, come per questo prendere le proporzioni forse del linciamento.

Ecco quel che leggo nei giornali:

« A Beatrice (Nebraska) fu arrestato l'altra sera certo George Weinmaier, accusato di maltrattamenti [illegible] alla sua figliastra Giulia, di undici anni.

Durante la notte un centinaio di cittadini, indignati contro il brutale padrigno, forzarono le prigioni, ne levarono il Weinmaier, lo condussero fuori all'aperto, lo spogliarono ignudo e lo staffilarono senza misericordia.

Indi lo copersero di catrame, lo avvolsero fra le piume fino a che ne fu completamente rivestito, poi gli ordinarono di ritornarsene alla prigione, il che egli fece quanto più presto potè nello stato a cui lo avevano ridotto.

Prima che le autorità avessero avuto campo di intervenire ad impedire l'atto arbitrario, la cosa era già terminata e la folla dei giustizieri popolari si era dispersa.

Ebbene, che volete? è un *referendum* questo che non mi spiace.

Agli esami di storia.

— Potreste dirmi perchè Napoleone I odiava gli inglesi?

— Perchè furono gli inglesi a farlo morire.

Rastel.

I dialoghi degli Dei

(TRADUZIONE LIBERA DA LUCIANO)

Andando al varo

GIOVE e NETTUNO.

Nettuno. Che hai, padre dei numi, che mi sembri mesto e cogitabondo? Codesta gran festa marina che io ho apparecchiato in onor tuo, e la gaia discesa nei flutti della mia novella nave non sono forse di tuo genio?

Giove. No, o Nettuno, nulla vi è che mi spiaccia in te e nell'opera tua. Anzi bene ti conosco, e so che mai nè pel tuo mare nè per le navi tue, che con sì grande prudenza guidi, avrò a dolermi. Ma altro pensiero mi cruccia in questo istante. Non vedi come grande è l'ingratitudine degli uomini! Quel re d'Ausonia! Dappoi che mi ero preso cura delle cose del suo regno, tutto gli volgeva a seconda. Composta la sanguinosa guerra cogli Etiopi — finite le querele co' Galli, tornato in onore entro e fuori dei confini la pace e la giustizia.

Nettuno. Certo, tutti ci eravamo adoprati pel suo vantaggio. L'avevamo costretto ad abbandonare ogni pretesa di dominii nella Libia, e a lasciare in balìa dei Galli i suoi coloni di Cartagine, ma sempre per il suo vantaggio — ed egli deve a tutti noi, e a te prima, gratitudine imperitura.

Giove. Così credo. Or bene ponesti mente a ciò ch'egli ha testè deliberato: di andare cioè, con la sposa, a ritrovare il re dei Germani, il quale, per onorarlo, raccoglie un grandissimo esercito?

Nettuno. Temi tu che vogliano mover guerra a qualcuno?

Giove. Questo non temo, io no. Ma temo bensì una nuova e grande irritazione dei Galli, e la perdita di quelle lusinghe di maggiori commerci e di ricchezze, che per la rinnovata amicizia dei Galli sorridevano agli agricoltori d'Ausonia. Vane lusinghe, certo, ma che procacciavano a me e all'altro fratel mio Plutone il favore e la venerazione degli Ausonii...

Nettuno. Tu di' il vero. E Plutone che dice?

Giove. Ho novelle di lui — non buone. L'annunzio della subitanea decisione del re d'Ausonia lo colse mentre era nel bagno. Sorse dal bagno all'aperto vociando e smaniando e ne colse una infreddatura. A me, mandò tosto messi dicendo che rinunziava allo scettro...

Nettuno. Questo non credo io! Cotali rinunzie non si fanno facilmente.

Giove. Pure Plutone è da quel giorno immerso nel più aspro dolore, e continuamente fa ingiuria ai peli del mento, che ormai son ridotti in miserevole stato. E se nel vederlo

ma anch'io, vedendo di quanta ingratitudine ci ripaghino gli ausonii, avevo nella solitudine dell'Olimpo, meditato se non convenisse abbandonarli al loro fato...

Nettuno. Abbandonarli al loro fato? Lo meriterebbero essi certo, ma noi, che faremmo? Come adopreremmo le virtù nostre? Ancora io, vedi, penso spesse volte che il mio carro scorrente pei mari non è il più sicuro nè il più comodo dei troni, e l'agitarsi delle onde me lo rende tal volta incomportabilmente penoso. Ma in quei veramente increscioi momenti, io penso non ad abbandonare, ma a mutare il seggio. Ve n'è uno di codesti seggi, o Giove, che non sulle mobili onde, ma riposa comodamente in terra, ed è protetto dalle mura di solidissimi palagi, ricchi di vasti ed aprichi giardini. A quello mirano i miei voti. Ma, vedi destino, anche per codesto, occorre il volere di quel Re d'Ausonia!

Giove. T'intendo. E se mi sarà dato richiamarlo ai miei cenni, procurerò di soddisfare i tuoi voti. Mi occorrono, oggi più che mai, intorno a quel Re, vigili ed amiche deità. Il nostro credito fra i mortali declina — ed accennano a risorgere i numi antichi. Vedi quel vecchio Saturno! Pareva tramontato per sempre. La spada di Temi era presso a raggiungerlo, quando, per un prodigio, egli la sfugge, e in una sacrilega cerimonia, dedicata all'antico e ormai insueto culto italico, eccolo apparire e presentarsi alle adorazioni degli astanti. E' stato un sacrilegio, dico. E se mai mi verrà sottomano quella Temi maldestra che se l'è lasciato sfuggire, le spezzo la spada e le dò la bilancia sul capo!...

Nettuno. Non ti sarà facile. Da gran tempo Ella ha perduto e spada e bilancia. Ma ritorna in calma. Vedi com'è terso e placido il mare. Il porto è vicino. Prenderemo terra e quivi, ritrovati tutti gli dei minori, prenderemo da loro consiglio.

Regolo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 25, ore 3 pom. — (*edi*). Si aduna oggi il Comitato per le onoranze all'illustre scultore livornese P. E. Demi, per prendere i primi accordi sulle onoranze stesse.

— Una primizia giudiziaria.

Contro i cinque presunti anarchici d'Ardenza, testè arrestati, cioè, Adolfo Amedeo Boschi, Emilio Mariani, Marruccio Marrucci e Ghino Marrucci (fratelli), Umberto Scarpellini, e contro altre quindici persone non detenute, l'autorità giudiziaria domanda il rinvio dinanzi al tribunale penale, per associazione a delinquere; di cinque detenuti, è stata rifiutata la libertà provvisoria.

Ho ragione di credere che si tratti di una brutta macchinazione poliziesca, che dovrebbe addolorare più noialtri di quel che possa spiacere agli anarchici.

— Il pane è rincarato di tre centesimi e più al chilogramma. Un centesimo la libbra.

— Contro la smentita di un giornale fiorentino, il periodico *La Ragione* conferma la punizione inumana inflitta pubblicamente a bordo del regio trasporto portoghese: *Affrica* (che ha lasciato il nostro porto), ad un marinaio.

— L'ufficio postale succursale di piazza Cavour, riceve dal 18 corrente anche telegrammi.

— Una Commissione di direttori delle nostre scuole, ha offerto al cav. Oreste Campana, direttore generale didattico di queste scuole municipali, un elegante *album-indirizzo*, recante le firme di 139 insegnanti e degli impiegati all'ufficio d'istruzione pubblica.

— E' stata aperta una sottoscrizione — iniziata con lire ottanta dal nostro municipio a beneficio del giovane diciassettenne Egidio Gambia, cieco, travolto testè sotto un carro, amputato di un braccio per essersi gettato da una finestra in un accesso di disperazione. La sottoscrizione deve servire all'acquisto di un braccio artificiale per l'infelice, in modo che possa guadagnarsi la vita. Il braccio costerà circa 800 lire.

Date, date o poveri!

— Giovedì, 29 corrente, esordirà al teatro dell'*Eden* — dove fu data iersera, riuscitissima, la serata d'onore di Serafino Mastracchio — la compagnia d'operette « Città di Roma » diretta dal signor F. Gargano, cara conoscenza del nostro pubblico.

Ha un ottimo repertorio, nel quale sono molte novità.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 24. — (*Zannoni*). La telegrafica revoca data dal ministero all'ordine emanato da questa capitaneria di porto, circa il divieto di scarico di carbone lungo le banchine del golfo ha fatto pessima impressione. A quali influenze il ministro ha obbedito? Il mantenere i depositi di carbone lungo un sì bel viale con vero danno della città, è semplicemente un'indecenza. Altrove forse non si tollererebbero certe disposizioni ingiustificate!

— La stampa locale fa voti che il ministero della marina voglia sopprimere il corpo degli aiutanti; accade talvolta che alcuni degli addetti per eccesso di zelo, per mettersi in vista, od esser detti *terribili* sono causa di rovina per dei loro colleghi. Il tristo fatto del sott'ufficiale Lo Forte, che ha avuto il suo epilogo a questo tribunale militare informi. Distribuendo i vari sott'ufficiali nelle varie categorie, sopprimendo gli aiutanti, il governo economizzerebbe L. 146 mila circa. Sarebbe, a parere dei più, veramente provvidenziale questa soppressione e la marina non soffrirebbe certamente.

— Da domani la R. Scuola di Arti e Mestieri farà nei propri locali una Esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nell'anno chiusosi ora.

— Una Commissione governativa è qui giunta per stabilire i nuovi locali dell'ufficio postale, che a quanto dicesi, saranno prescelti nella via Chiodo. Era tempo!

— Il pane a Spezia è aumentato di cent. 5 a chilogramma. Il più ordinario viene così a costare cent. 45!

E' giustificato ciò? Il R. Commissario, speriamo vorrà occuparsene con la consueta sua diligenza.

NOTERELLE PISANE

PISA, 24. — (*Baraccani*). — E' stato spiccato mandato di comparizione dal giudice d'istruzione contro gli amministratori della fallita Banca popolare cooperativa.

Tra essi è il sindaco della città.

— Ai Bagni di San Giuliano il cantoniere Flaminio Lorenzi salvava da certa morte Federico Bartolucci, pericolante nelle acque di un canale.

— Si è costituita una società ippica per le corse al trotto.

— E' stato nominato il commissario regio ai RR. ospedali in seguito alle dimissioni del Consiglio d'amministrazione.

Cronache tarantine

TARANTO, 23. — (*Chicot*). E' in via di formazione una nuova Banca operaia della quale sarà, probabilmente, direttore il prof. Pietro Marti. Si ebbe già una riunione della Commissione provvisoria per la compilazione dello statuto.

— Si commenta vivamente dalla cittadinanza un articolo del giornale *La Stampa* di Napoli, nel quale si dichiara angusta ed insalubre la città di Taranto. Volute e progettate come sono, le fognature e lo sventramento della vecchia città, Taranto non avrà fra breve nulla da invidiare ai paesi più comodi e più salubri.

— Nella ricorrenza del suo onomastico, vi fu un brillante ricevimento nelle sale del cav. Enrico Frigeri, direttore delle costruzioni navali. I suoi impiegati gli offersero una pergamena artistica.

— All'*Eden ai due mari*, furoreggiano i fantocci Pranzi. Ogni sera vi è folla di eleganti signore. Furono specialmente ammirate le riproduzioni dei balli *Excelsior* ed *Amor*, l'*Addio al Danubio* e l'*Una notte a Venezia*.

— Nella vicina Grottaglie si è fondata una Società di patronato per fanciulli poveri delle scuole elementari.

DAL BASSO BOLOGNESE

Cause ed effetti dei recenti scioperi

BOLOGNA, 24. — (*F. B.*) Da mie particolari informazioni risulta che non sono rassicuranti le relazioni fra proprietari ed operai sui luoghi dei recenti scioperi. Le autorità sono preoccupate, e continua l'eccezionale occupazione militare di alcuni paesi: i due centri principali del malcontento sono ancora Molinella e Baricella.

I proprietari che accettarono o meglio subirono le condizioni del lavoro e delle mercedi che furono discusse nell'agitata adunanza tenutasi a Baricella l'11 scorso, non possono mantenerle e si adoperano con tutti i mezzi per alleviarne le onerose ed intollerabili conseguenze; gli operai presentono il pericolo e sono diffidenti.

Un primo effetto dell'adunanza dell'11 scorso è stato quello della scelta degli operai più idonei al lavoro che viene ora fatta dai proprietari coll'esclusione degli operai più deboli e meno idonei.

In passato, colle mercedi graduate, anche i lavoratori deboli per età e per salute trovavano impiego proficuo con salario diverso; ma ora, colla mercede unica, reclamata nell'adunanza di Baricella, i proprietari scelgono esclusivamente gli operai giovani, robusti, attivi, coll'esclusione completa dei meno idonei.

La stessa misura dei salari è intollerabile pei proprietari: nella citata adunanza di Baricella furono stabilite, a cagione d'esempio, queste mercedi:

Per la *canapa*: L. 0,80 il minimo e L. 1,10 il massimo, con macero e macchine a carico del proprietario e senza vino.

Per l'*erba medica*: falciatura e facchinaggio: L. 3 in luglio, L. 3,50 in agosto e L. 3 in settembre, incominciando il lavoro alle ore 6 del mattino e finire alla sera alle 6, con vino puro e cinque ore di riposo in complesso.

Per la *lavorazione del riso*: mietitura a cottimo da L. 4,50 a L. 6 per tornatura, senza vino. Per la portatura del riso viene accettato il contratto dello scorso anno aumentato del 25 0[0].

Queste mercedi, aumentate considerevolmente da quelle degli scorsi anni, non sono proporzionate ai prezzi che i proprietari possono ricavare dalla vendita dei loro prodotti, e quindi non sembra, purtroppo, che si potranno mantenere e rispettare i patti troppo elevati che furono stabiliti a Baricelli, e pei quali il lavoro agricolo sarebbe trasformato nel lavoro a scopo esclusivo di beneficenza.

Queste difficoltà economiche alimentano sospetti e preoccupazioni negli animi, ma non si deve assolutamente tirare l'oroscopo di nuove agitazioni, che anzi giova di sperare che si potranno o si sapranno prevenire e scongiurare con mezzi conciliativi ed efficaci senza fare uso della repressione che il ministro dell'interno ha minacciato.

Infatti quale è stata la causa dei recenti scioperi? Con intendimenti diversi si è fatto credere allo spirito di ribellione di queste popolazioni che sono invece pacifiche per tradizioni antiche; alla vaghezza loro per ideali socialisti; all'idolatria per gli uomini più noti del partito socialista; all'opposizione contro l'autorità e le istituzioni; all'opera di sobillatori; e certo in queste agitazioni i sobillatori non mancano; ma la loro propaganda sarebbe infruttuosa senza l'esistenza della causa preparatoria degli scioperi. E per queste nostre popolazioni del basso bolognese, costituite quasi esclusivamente di migliaia di operai agricoli d'ambo i sessi, la causa del malcontento all'infuori dei vari pretesti di socialismo dei sobillatori, e dell'odio di classe, è la mancanza assoluta del lavoro e conseguentemente della mercede, sia pure anche scarsa, che è necessaria all'esistenza.

Queste migliaia di operai, intelligenti e miseri, hanno calcolato che in ciascun anno si è fatto sempre più limitato il periodo del lavoro, fino a che ora sopra 12 mesi dell'anno, appena per 3 mesi essi trovano lavoro e mercede, e negli altri nove vivono nell'ozio e nella privazione di ogni mercede; così i recenti scioperi del basso bolognese che si risolvettero nell'adunanza di Baricella dell'11 corrente ebbero per iscopo da parte degli operai di pretendere salari pei tre mesi del lavoro tanto elevati da compensare i nove mesi del digiuno: ma gli operai stessi sanno che quella misura delle mercedi è esorbitante e che i proprietari non possono pagarle senza rimettere del proprio.

Quale il rimedio ad una situazione economica in cui il buon diritto suffraga egualmente le pretese esagerate del proletario e la resistenza dei proprietari?

Il solo rimedio è quello di dare lavoro a questa popolazione, densa di operai che reclamano un salario, sia pure modesto, per mantenere le loro povere famiglie nei mesi in cui mancano i lavori agricoli.

Possono i proprietari, gli enti locali, il governo, procurare ad essi il lavoro necessario al loro sostentamento, di generale utilità, e di pacificazione morale e politica?

I proprietari non possono fare lavori in più di quelli annuali per la preparazione delle terre e per la manutenzione dei fabbricati. Anche quest'annata agricola, che avrebbe dovuto essere riparatrice delle gravi sventure dello scorso anno, non si presenta con lieti auspicii nelle provincie nostre ed in altre limitrofe dell'Emilia: il raccolto del grano è stato scarso, e i prezzi elevati non compensano la deficienza: la canapa, che fra noi è ancora un prodotto importante, è scarsa di quantità e pessima, in genere, per qualità: il frumentone e i legumi sono abbondanti: e si spera nei raccolti del riso e dell'uva, salvo sciagure ancora prevedibili: nel complesso, l'annata, nonchè essere riparatrice del 1896, basterà appena a sè stessa. I proprietari pertanto nulla possono fare di veramente efficace per i lavoratori.

Gli enti locali hanno fatto e faranno, nei limiti della legge e dei bilanci, quanto per essi sarà possibile, poichè, ad onor del vero, essi sono rappresentati, di regola, in queste provincie, da brava gente, che ha cuore e buon senso.

Rimane il governo, che davvero potrebbe essere il taumaturgo pacificatore di queste popolazioni reclamanti lavoro e mercede, solo che, incoraggiando i volenti e stimolando i nolenti, si decidesse a dare una soluzione al grandioso lavoro della sponda destra del Reno.

I lavoratori delle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna troverebbero per un decennio una proficua occupazione in questo lavoro, che è rimasto il sogno incompiuto del cuore e della mente di Alfredo Baccarini.

Il ministro Prinetti a questo proposito si è espresso chiaro e lodevolmente. Premesso che per deliberazione della Camera i fondi disponibili per nuove opere sono così impegnati che prima di sei anni forse non si potrà stabilire uno stanziamento in bilancio per i lavori alla sponda destra del Reno, ha proposto alle 3 provincie interessate di aiutarlo moralmente a fare un prestito di cui gl'interessi dovrebbero bensì pagarsi dal bilancio di ciascuna di esse in proporzione dell'interessenza nei lavori, ma che avrebbe il benefico risultato di incominciare subito i lavori stessi senza attendere i sei anni, dopo i quali il ministero provvederà.

Questa proposta è buona: sventuratamente è lungi dall'approdare ad un risultato pratico. Un penoso dissidio — incomposto amalgama di divergenze tecniche e di dissapori politici — esiste tuttora fra le locali amministrazioni delle provincie interessate e la deputazione parlamentare di queste stesse provincie.

Da un lato con speciose ragioni si vuole tutto dal governo; e dall'altra parte il governo non può dare ciò che la legge e la Camera non consentono: e così *dum Romae consulitur, saguntum expugnatur*; e le popolazioni del basso bolognese insieme a quelle del ferrarese, dense di operai bisognosi, si mantengono in una permanente organizzazione di sciopero per avere del lavoro magari a buon prezzo, ma costante durante l'anno.

Tali le cause e gli effetti dei nostri recenti scioperi; ed il rimedio solo efficace è questo che rimosso il desiderio biasimevole e biasimato dalla maggioranza dei cittadini, le locali amministrazioni provinciali si pongano d'accordo fra loro e col ministro dei lavori pubblici per la sollecita esecuzione del grandioso lavoro di rettilineo della sponda destra del Reno: il premio, — ben dieci anni di mercede agli operai, il risanamento di moltissime proprietà private, la prosperità pubblica nascente dalla concordia fra capitale e lavoro.

La fine dello sciopero di Crevalcore

(Nostro telegramma particolare)

S. GIOVANNI IN PERSICETO, ore 4,54 pom. — (*F. D.*). Lo sciopero di Crevalcore è finito con ugual soddisfazione dei braccianti e dei proprietari. Si finì coll'adottare la tariffa stabilita a San Pietro Casale, il che importò da parte dei proprietari non pari, ma ragionevoli sacrifici.

L'adunanza dei rappresentanti degli operai e dei proprietari, abilmente presieduta dal sindaco Tomezzi, cooperanti i deputati Chigi e Agnini, accolti simpaticamente dalla popolazione, riuscì composta, tranquilla e ordinata. Ora si raccoglie l'adesione dei proprietari assenti, che certo non potrà [illegible].

Martedì si crede sicuramente che saranno ripresi i lavori campestri.

Il paese è calmo e fiducioso nell'opera sagace del presidente Tomezzi e delle autorità.

Congresso socialista toscano

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 25, ore 4 pom. — (*edi*). Si è tenuto qua oggi il Congresso regionale toscano socialista che si chiuderà stasera. Trenta sezioni toscane del partito socialista sono rappresentate.

Mentre telegrafo i congressisti discutono vivacemente intorno al principio della cooperazione.

Elezioni suppletorie

Nel collegio di Cossato

BIELLA, 23. — (*Piero*). La lotta si ripresenta nelle stesse condizioni del marzo scorso.

Sono ancora di fronte l'ex-deputato prof. Federico Garlanda, il comm. Bellia Celestino, la cui elezione venne annullata ed il socialista Dino Rondani.

E' noto che i tre competitori riportarono circa duemila voti ciascuno.

L'on. Garlanda ebbe nelle ultime elezioni il maggior numero di voti, ma cadde nel ballottaggio perchè i socialisti riversarono i loro voti sul Bellia, — poco logicamente in verità essendo il Bellia un rappresentante di quel capitalismo che essi qualificano per sfruttatore e che tanto odiano.

E' difficile fare previsioni.

I socialisti hanno forse guadagnato qualche centinaio di aderenti e, tenuto conto della parità delle forze, il loro candidato riescirà certo prevalente. Si ritiene però inevitabile il ballottaggio ed in questo caso se le forze dei due candidati costituzionali Bellia e Garlanda si riuniranno, il candidato socialista sarà sconfitto.

Chi prevarrà? Bellia o Garlanda? I fautori di quest'ultimo veramente si agitano meno di quelli del Bellia, che nei pochi mesi di deputazione illegale ha *lavorato* il collegio e che ha inoltre l'appoggio del governo.

Le ultime elezioni hanno dimostrato che i fautori del Garlanda erano in maggioranza. Dipende dalla loro operosità la vittoria, e dico *vittoria* perchè non voglio supporre che i fautori del Bellia votino nel ballottaggio pel socialista, come non voteranno gli elettori del Garlanda se il Bellia avesse la prevalenza.

Nel collegio di Bibbiena

POPPI, 25, ore 5,40 pom. — Una adunanza di elettori del collegio di Bibbiena, qui convenuti, proclamarono la candidatura Moratori.

Fu dato un banchetto in suo onore, ove il cav. Cipriani inneggiò alla vittoria del candidato della opposizione.

Ancora gli strascichi elettorali e i duelli di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 25, ore 5,30 pom. — (*Guglielmo*). Nelle ore pomeridiane di oggi ebbe luogo un duello fra l'on. Pietro Bonanno e il prof. Ettore Miraglia.

L'arma scelta: la sciabola.

Al settimo assalto l'on. Bonanno riportava una ferita al braccio destro. I medici fecero cessare lo scontro. Gli avversari si strinsero la mano.

Delle vertenze cavalleresche originate dalla elezione del quarto collegio, quella tra l'avv. Colletti e il prof. Miraglia è stata composta dai padrini.

Lo scoppio di una epidemia in Sicilia

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 25, ore 10,5 ant. — (*Arena.*) Sin da ieri corsero in città voci gravi sulle condizioni di salute di Limina, piccolo paese della nostra provincia. Pare che colà si sia sviluppata una dissenteria acuta, sanguinolenta. Il male si sviluppa con febbre. Sembra escluso trattarsi di colera. Questo egregio e solerte consigliere delegato, conte Burage, reggente la nostra prefettura, mandò subito sul posto un commissario prefettizio, e il medico provinciale ordinando che fosse tagliata la conduttura dell'acqua.

Limina dista 40 chilometri da Messina, conta 1500 abitanti. Si lodano le misure energiche della prefettura. Si aspetta con vivo interesse l'esame batteriologico delle feccie degli ammalati per stabilire il genere della malattia.

×

Ore 2,15 pom.

Sapendo che si trovava qui il figlio del sindaco di Limina l'ho interrogato. Mi ha confermato che la malattia serpeggiava in paese da non pochi giorni ma in forma benigna. Disse trattarsi di semplice dissenteria. Oggi gli ammalati sono molti, ma i casi gravi pochi.

Ho interrogato pure un contadino di quei luoghi, alloggiato all'*Albergo Cavour*. Mi ha confermato le notizie che mi diede il figlio del sindaco, aggiungendo che il male si sviluppa con febbre. Mi affermò che qualche caso si è avuto pure a Rocca Fiorita, a Fontanelle e al Paese delle Chiuse.

Sebbene queste notizie preoccupino, pure si esclude che possa trattarsi di malattia sospetta. In nessun punto da un pezzo si parla di malattia sospetta e Limina non è paese ove si possa sviluppare spontaneamente.

×

Ore 5,45.

Escluso, per molte ragioni, la possibilità di ritenere quella di Limina una malattia sospetta, si dubita che essa sia stata generata dall'avere gli abitanti mangiato carni infette e altri cibi corrotti, e che, rimasta inquinata l'acqua, il male abbia pigliato una forma epidemica e siasi diffuso con tanta rapidità. La malattia fu definita come una dissenteria sanguinolenta.

Un efferato delitto

CITTA' DI CASTELLO, 24. — (*S. Corbucci*). Da Todi, ove viveva da parecchi anni, certo Falcinelli Domenico, da Bastia, si era avviato pedestremente con la sua carretta da arrotino nella nostra regione, per esercitarvi il suo mestiere girovago.

Giunto l'altra sera sul tardi a San Secondo, frazione del comune, vi si dimostrò un po' alticcio.

Quivi datosi ancora in preda a qualche libazione, incontrò l'ostilità dei contadini, i quali trovarono strano il suo contegno, tanto più che portava in capo un berretto rosso da garibaldino.

Passarono parole ed ingiurie, e il fatto si è che alle ore 21 tre giovinastri lo aggredirono in quei dintorni, conciandolo per modo a colpi di bastone, da renderne necessario il trasporto al nostro civico ospedale, dove ieri alle 14 morì in seguito alle terribili percosse avute.

La cittadinanza è impressionata per la vigliacca aggressione, per la quale finora l'autorità ha soltanto arrestato un solo presunto colpevole.

Il suicidio del capitano Starace

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 25, ore 2 pom. — (*Baraccani*). — Il capitano Starace del 28° fanteria che giorni sono, avendo ricevuto un colpo di sedia da un tal Vannucchi, commerciante e [illegible], reagiva ferendo l'altro col dorso della sciabola, e che ora trovavasi agli arresti semplici nella caserma Umberto I, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore.

Intorno al fatto voi sapete quanto rumore si era levato, e ciò ha impressionato probabilmente il capitano Starace, che aveva combattuto in Africa ed era un soldato colto e valoroso.

Corriere giudiziario

GRASSATORI PUNITI

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 25, ore 2 pom. — (*Arena*). Nella notte del 22 agosto 1896, mentre certo Chiella Michele e il suo garzone De Francesco Santo tornavano da Sanfratello a Mistretta conducendo due carri carichi di formaggio vennero aggrediti da quattro malfattori mascherati.

Il Chiella fu percosso violentemente di bastone alla testa.

Nella colluttazione un malandrino volendo uccidere con una fucilata il garzone, uccise invece uno dei suoi compagni.

In ultimo i malfattori si dettero alla fuga portando via un carretto.

Eseguite indagini vennero riconosciuti ed arrestati i tre malandrini superstiti. Essi sono Cannella Matteo, locandiere, Lobalbo Cirino e Lobalbo Filadelfio entrambi pastori.

Comparvero ieri dinanzi a queste Assise e vennero condannati: Cannella e Lobalbo Filadelfio all'ergastolo colla perdita dei diritti civili, ecc., e Lobalbo Cirino a 30 anni di reclusione e a 10 anni di sorveglianza.

SENTENZA ASSOLUTORIA

ROVIGO 23. — Il 13 marzo scorso, sul passaggio a livello della strada Rovigo-Grignano si trovarono le sbarre della ferrovia aperte, e quindi libero il transito. Mentre però traversavano il binario in carrozzella padre e figlio Chiarato da Grignano, negozianti di bovi, furono investiti da una locomotiva che passava in quel momento, proveniente dalla stazione di Rovigo e diretta, sulla linea di Adria, verso Sarua, perchè ivi, per un guasto della macchina, aveva dovuto sostare il treno passeggeri della mattina.

I due infelici rimasero orribilmente sfracellati, restando soltanto illeso il cavallo.

Ieri sono comparsi dinanzi a questo tribunale imputati di omicidio colposo: Rigatro, capo stazione di Rovigo — Sacchi, ispettore ferroviario, Milani, casellante e il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali.

Esclusa la parte civile perchè la Società aveva transatto colla famiglia delle vittime pagando 57,000 lire, l'accusa restò soltanto al P. M., che non seppe trovar grazia presso i signori del tribunale, i quali pronunciarono oggi — suscitando infiniti commenti — sentenza di piena assoluzione.

E così nessuno fu ritenuto responsabile e con un pugno di denaro ogni responsabilità penale degli agenti e della Società fu eliminata.

UN'ASSOLUZIONE

Abbiamo pubblicato alcuni mesi fa il risultato di un processo dibattutosi a Firenze contro gli amministratori della fallita Società cooperativa di consumo fra gli agenti ferroviari, accusati di irregolare tenuta dei libri sociali.

La sentenza del tribunale aveva condannato otto dei 23 imputati e aveva assolto gli altri.

Ora la quistione è stata portata in appello e gli otto appellanti: Norsa Alessandro, Mormi Ettore, Mughi Lorenzo, Biancastelli Ugo, Scopoli ing. Lorenzo, Lodi Roberto, Del Buono Sebastiano e Cianchi Arduino sono stati completamente assolti.

Bagni, villeggiature e feste

RIMINI, 24. — (*Sombrero*). La stagione balneare è qui nel suo massimo fervore. I riminesi si lamentano che sia del solito meno splendida e rumorosa. Essa certamente non sarà riuscita in confronto ai loro desiderii, che la bellezza incantevole di questa marina, la quale così dolcemente si incurva movendo incontro agli amplessi ed ai baci frementi del mare, rende a ragione forti e imperiosi; ma le ville onde la marina è popolata sono tutte piene d'ospiti; le palazzine del municipio a destra ed a sinistra del magnifico edifizio dello *Stabilimento Bagni* non potranno più fra oggi e domani offrire ad alcuno la mite e buona loro ospitalità. Per albergare qui alla marina, così deliziosamente rinfrescata anche nelle ore più calde da una dolce brezza, ospiti nuovi e numerosi, ci vorrebbe che come per incanto sorgesse quell'albergo grande e munito di tutto il confortevole che i riminesi sognano, ma che forse si innalzerà più o meno maestoso solamente il giorno che il municipio si deciderà ad affidare a privati l'esercizio della sua industria balneare.

Questa è, del resto, a quanto io mi so, la grande preoccupazione dell'amministrazione civica. Per essere veritiero, avrei dovuto dire che lo è da molto tempo: dal giorno in cui allo sguardo sagace degli amministratori non sfuggì la necessità di trasformazioni e miglioramenti.

La Giunta provinciale amministrativa ha, quest'anno, fatto sentire più intensamente la necessità di un simile radicale provvedimento. La Giunta comunale saviamente aveva inscritto in bilancio una modica somma per fare ne' principali giornali d'Italia e dell'estero una *réclame* proporzionata alla grandiosità dello Stabilimento ed ai grandi pregi d'arte e di natura che la marina riminese presenta. La Giunta provinciale amministrativa ha cancellato la partita adducendo a ragione che i contribuenti riminesi non dovevano essere aggravati per spese non obbligatorie! Oh mirabile sentenza!

Il municipio di Rimini voleva accrescere di poco la spesa ordinaria del suo stabilimento, nella quasi certezza di poter così aumentarne l'attivo; la Giunta amministrativa ha voluto inspirarsi alla massima: « meglio un uovo oggi che una gallina domani », a cui generalmente si inspirano tutte le buone massaie. Però ha dimenticato che per avere le uova, occorrono galline ben mantenute.

Ad ogni modo, se le vie di Rimini non sono liete di canto e danze, come, se dobbiamo credere al buon Silvio Pellico annacquatore emerito della grande tragedia dantesca, prima che Francesca vi portasse in giro la sua mestizia, lungo la spiaggia che lentamente digrada brulicante la mattina e la sera di bagnanti ferve la vita; ferve la sera nello stabilimento di bagni nelle sue ampie sale la giovinezza e la eleganza si sfogano in quotidiane danze, nemmeno frenate dallo scirocco che snerva.

Di questa giovinezza e di questa eleganza io dovrei citarvi, ad esempio, qualche nome di signora o di fanciulla che si affaccia appena alla vita; e nel mio taccuino ne ho segnate a dozzine, accompagnate ciascuna dall'epiteto che mi fu suggerito dalla prima impressione giunonica ad esempio, alta e flessuosa come giglio delle valli, civettualmente ingenua, gentilmente civetta, superba, ma le dimenticate, poi, — dimenticate non per volontà mia, ma perchè la exiguità dello spazio concesso a queste brevi rassegne impone la scelta, — se ne avrebbero male ed io correrei il pericolo di vedermi accolto con cipigli fieri. Onde preferisco tutte abbracciarle in una lode collettiva.

Mi indugerei a parlarvi di Eleonora Duse che è qui alloggiata alla *Villa Adriatica* — un vago romitorio poco discosto dalla villa dove abita Augusto Murri — per dirvi quali i trionfi di Parigi l'abbiano restituita all'Italia, ma ella vive in un completo ritiro, nè io mi sono attentato di forzar le consegne in nome di una amicizia ventenne.

Non so se essa si troverà ancora qui nei primi giorni di agosto, quando al *Politeama al Lido* (dove adesso agisce una compagnia di varietà) pianterà le tende — ammirate, vi prego, la frase novissima — la compagnia Reiter-Leigheb; forse la attrattiva che su lei esercita la scena forzerà l'amore alla solitudine che sembra ora governarla; e saranno paghi i riminesi che ogni mattina si chiedono:

— Ma è proprio vero che c'è fra noi la Duse?

Iersera, seduto a pranzo sul terrazzo dello stabilimento bagni — che è un vero incanto e merita che solo per pranzarvi si venga a Rimini — ho veduto l'on. Gattorno che agli elettori suoi doveva l'omaggio di scegliere Rimini a soggiorno per i bagni. Ad un'industria locale egli anche sempre rende omaggio facendosi servire — con le vivande che intelligentemente fa preparare Ettore Lucchi, conduttore dello stabilimento — un sifone di *Acqua Vichy artificiale* del cav. Camillo Duprè; un'acqua che è già riuscita ad uscire dalla provincia di Forlì, invadendo Bologna e Firenze.

Un'altra industria vi è a Rimini, da tutti quasi ignorata, e che merita lode; un'industria eminentemente artistica, quella di stoffe e tappeti a imitazione antica. Ma il parlarvene richiederebbe molto spazio, e non è questo il luogo. Del resto devo affrettarmi alla fine; e mi vi affretto con due notizie. Stasera ci sarà festa da ballo straordinaria al Casino Bagni; domani 26 corse al trotto, due avvenimenti che attendono lo storico.

Ve ne scriverò; come vi scriverò della colonia di villeggianti che danno vita a Riccione, a Bellaria, a Cattolica; tre centri balneari che crescono a spese di Rimini, e quotidianamente ammoniscono il Municipio riminese della necessità di sciogliere il problema a cui ho accennato al principio di questa mia.

×

DA BOCCA D'ARNO, 24. — (*Sciascia*). A Bocca d'Arno si coleggia bene; è un lembo di terra ove, lungi dal trambusto noioso delle stazioni balneari in genere, si viene a gustare il vero riposo, si viene a respirare aria salubre, si fanno bagni stupendi, nella massima libertà, nella quiete, nella confidenza del continuo di famiglie che vi soggiornano.

E i giorni scorrono lietissimi fra la pineta misteriosa, le preadamitiche *bilancie* in Arno, e lo stabilimento Ceccherini ove c'è tutto, caffè, ristorante, biliardi, rotonde, terrazze e infine una bella sala ove regna molto brio e dove seralmente si fa della buona musica.

Oltre lo stabilimento Ceccherini, c'è una vera distesa di capanne quali i Bagni Pia, Cerri, Eden, Dalinda, Nettuno ed altre, nelle quali si radunano tante famiglie che hanno vere nidiate di bimbi, e sulle quali vi è molta proprietà e quel che più molta cortesia nei proprietari.

Quest'anno a Bocca d'Arno c'è qualche notevole progresso dovuto esclusivamente all'iniziativa privata, giacchè il municipio di Pisa, che potrebbe trarne enormi vantaggi rendendola una stazione balneare di prim'ordine, colla sua proverbiale inerzia lo lascia nel più assoluto abbandono.

L'unica cosa in cui il municipio di Pisa si fa vivo a Bocca d'Arno è il quotidiano arrivo in tram di due *pizzardoni* comunali, dal petto carico di cordami rossi, ai quali non parrà vero di sfuggire la opprimente arsura pisana per venire a respirare a pieni polmoni, per venire a vuotare un fiasco, mangiando i tradizionali *muggini* e il *cacciucco* del non meno tradizionale *Fischio* o alla *Venezia*.

Ed ora qualche nome:

La colonia fiorentina ha una larga rappresentanza: vi sono le famiglie dell'avv. Pucci, avv. Modigliano, Niuber, Peratoner, Castelnuovo-Tedesco, contessa Calderoni, duchessa Litta, marchese Origo, famiglie Fucini, Catoni, Coppini-Bominelli ed altre ancora.

Vi sono le famiglie Viganò, Paolicchi, Della Bianca, Di Lupo, Bertacchi, Brugnier, Giannetti e Caylà.

Vi sono i Pozi di Milano, Ranfi di Roma, Sporri di Pisa, Bertini, Supino, Nissim-Rosselli, Del Carda, Ruschi, marchesa Farinola, conte Samminiatelli, famiglie Fubini, Ciani, Zambaldi e Finzi.

E i foglietti del *carnet* continuano zeppi di nomi annotando la marchesa Bottini, il dottor Perry con le eleganti signorine, signor Cuppari, la signora Galateo, il dottor Sonnino, signora Scoti-Bertinelli, prof. Pais, contessa Nardelli, famiglie Revere di Modena, Farli, Ruschi, Esdinger, marchesa Spinola, conte Guidi e tante altre nuove arrivate di cui ancora non conosco il nome.

×

PESARO, 24. — (*S.*) Molta gente v'è già sulla nostra ridentissima spiaggia, che si vien popolando.

Domani, avremo una gara di regate; e auguriamoci che siano il principio di una serie di divertimenti che rendano più lieta questa propizia stagione balnearia.

Sui primi giorni di agosto al nostro Liceo musicale Rossini si terranno i saggi finali pubblici degli alunni ed alunne; questa volta promettono di riuscire più attraenti del solito, poichè si farà rappresentare nel teatro annesso al Liceo la prima opera dell'allievo licenziando Nini-Bellucci.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 luglio.

Assolutamente giusta l'irritazione risentita per le puerili accuse raccolte dal principe Enrico d'Orleans. Egli ha scritto che era *dégoûté* dell'esercito italiano, noi siamo *dégoûtés* di un principe parente di Casa Savoja, che ripete — senza controllarli — fatti che non onorerebbero i prigionieri in Abissinia. Ma non bisogna esagerare, nè dare troppa importanza a questa Altezza *dégringolée* fino a porsi allo stipendio del *Figaro*.

Poveri nostri soldati! Poveri eroi che cadeste in quella perfida Africa, non è rispondendo agli insulti del sig. principe Enrico, che onoreremo la vostra memoria! A lui è sufficiente ricordare che è figlio di quel duca di Chartres che servì nell'esercito di cui egli è *dégoûté*. E con che animo e buona volontà vi serviva.

Il caso mi faceva in questi giorni rileggere le « Memorie della marchesa Costanza d'Azeglio. » Esse risentono in gran parte delle lettere che quella donna eminente, modello di patriottismo e di intelligenza, scriveva a suo figlio Emanuele d'Azeglio ambasciatore a Londra. E in data del 7 agosto 1859 trovo che gli diceva: « Ti do' carta bianca per dire ciò che « sarà conveniente alla regina Amelia. Puoi « dirle che il suo nipote (il padre del « nostro » « Enrico) è adorato dal suo reggimento. Gli « dava tutto quello che aveva, ecc. » Che penserebbe il duca di Chartres se potesse conoscere cosa dice ora e cosa fa suo figlio. Signor principe Enrico d'Orleans, queste memorie debbono essere la vostra punizione, dacchè non c'è proprio bisogno di un duello più o meno rumoroso per ricondurvi alla convenienza.

×

Non crediate del resto che qui l'opinione sia per il signor principe Enrico. Si scorge troppo facilmente la *ficelle* della sua italofobia e il *chauvinisme*, o, meglio, il vero patriottismo francese non la sorbe. Da Filippo-Egalité che fece mozzare il capo a Luigi XVI a Luigi Filippo che accetta ipocritamente la luogotenenza del reame quando Carlo X fugge a Chantilly, e poi si lascia far re, fino al conte di Parigi che va al letto di morte di Enrico V per raccoglierne la problematica eredità, i Borboni furono sempre in guerra civile.

Questo Enrico crede fabbricarsi, in tal guisa, una popolarità minacciosa rimpetto al duca d'Orleans, l'erede ufficiale. Ma s'inganna parecchio perchè prende il suo punto d'appoggio nella reazione e nell'antisemitismo. Invece di battersi con questo equilibrato, siamo dunque riconoscenti ai liberali francesi che lo smascherano.

Ecco perchè ho inviato la mia carta di visita al senatore Ranc — un repubblicano serio lui, un vero liberale, un degno erede di Gambetta — per il nobile articolo di cui ebbi il piacere di inviarvi l'analisi telegrafica.

* * *

Ogni volta che una grande scoperta fa fare un passo di più all'umanità, si è certi che in qualche punto del globo, s'alza qualcheduno per rivendicare la priorità a profitto del proprio paese.

Così avvenne per il telegrafo senza fili del Marconi. Che qualche tentativo sia avvenuto in questo senso è innegabile.

Si cita quello del Bourbouze durante l'assedio di Parigi, il quale riuscì a stabilire delle comunicazioni telegrafiche a traverso un terreno di cento metri; che poi rinnovò le sue prove a traverso l'acqua. E' possibile. Ma la vera scoperta è quella che arriva ad essere pratica, e — pare — questo è il requisito del telegrafo Marconi. E il connotato poi che gli dà l'originalità è che lavora non a traverso dei corpi solidi, ma dell'aria.

Ecco perchè con parole cortesi il giornale francese che ricorda i tentativi del Bourbouze conchiude che « Marconi sembra aver dotata la scienza di una scoperta definitiva. »

Ci basta.

* * *

Avevo come una inconsciente intuizione che all'ultimo momento Cornelius Herz non aprirebbe la porta alla Francia. Che peccato! Quale vaudeville esilarante sarebbe stato il *Viaggio a Bournemouth*! Ma lo avremo sicuro nelle *revues* di fin d'anno.

Bournemouth imbandierato per ricevere *the French Parliament*, la musica che lo accoglie con la Marsigliese; pranzo all'« Hotel de Ville » dove il *mayor* fa un *after dinner speech* dà il benvenuto ai *most highly guests*, e poi il ricevimento ufficiale a casa Herz.

Quivi il padrone in *habit* e cravatta bianca e il collare di commendatore della Legion d'onore che si fa portare sul peristilio per ricevere Valle, Rouanet, Viviani e compagnia bella, la sala delle sedute con il suo bravo emiciclo; il *lunch* ove Cornelius Herz beve alla salute del presidente della Repubblica amica, e Valle che beve al risanamento della più grande vittima del secolo.

...*Helas!* era un sogno. Quell'Herz al quale i « delegati » Plichon e Rouanet chiedevano udienza mandandogli *leurs sentiments les plus distingués* — sic!!! — non è più, dopo il gran rifiuto che *le sieur Herz* vale a dire un rimascalzone, ritraditore.

E madamigella Herz rimpacca la *toilette* che aveva ordinato a Worth per la circostanza, mentre il questore della Camera fa i conti con il padrone del *Cecil Hotel* del quale aveva trattenuto 25 stanze!

* * *

Eternamente biondo, con gli occhi azzurro metallico, tradito dalle occhiaie, testimoni visibili di una vita a vapore, insaziabile di ogni piacere umano, di relazioni difficili alla sera perchè sempre artifizialmente eccitato, accompagnato sempre da trenta e più anni da amanti che divengono mogli, e di mogli divenutegli amanti, di una fecondità letteraria meravigliosa, poeta al quale non manca, nos si se che per essere eccelso, romanziere di una imaginazione sbrigliata, e prolisso, ma con lampi di genio, eccessivo in tutto: vero estratto Liebig del secolo deliquescente, corrotto, e corruttore, ma — connotato che lo completa — seducente, tale è Catullo Mendès che cominciò con scalare le finestre di Teofilo Gauthier per amoreggiarne la figlia — che fu la prima sua moglie — e ieri battendosi con Lugné Poë, direttore del teatro dell'*Oeuvre*, a un tratto gitta via la spada, e grida: — Oh! ne ho abbastanza di battermi con un poltrone! — e oggi vorrebbe battersi con il mondo intero per rifarsene. Della sua forza intellettuale immensa, che cosa resterà nella biblioteca di versi, di drammi, di articoli critici, di romanzi, che ha scritto?

Chi lo sa? Forse — come documento ultra umano — le sue memorie, se si decide a scriverle — sinceramente.

* * *

Gli autori e compositori drammatici sono tutti nelle ville, alle acque — non per riposarsi, ma per preparare drammi e commedie per la futura stagione. Ecco ciò che se ne attende.

L'umorista Capus, che ebbe un successo, interrotto dal caldo, con *Rosine*, commedia alla Paul de Kock, ha in cantiere *La Veine*.

Giulio Lemaitre scrive un dramma in nove quadri: *L'aventurier*.

L'autore della *Carrière* — quadro piccante della vita diplomatica, — l'Hermant ha una commedia in quattro atti ancora incominciata, e l'*Empreinte* in tre.

Serpet, musica — Terrier, parole — daranno all'*Opéra Comique*, *Ordre de l'Empereur*, e Massenet *Sapho* tratta dal romanzo omonimo di Daudet.

All'*Opéra*, oltre la messa in scena dei *Maestri cantori* di Wagner, avremo un *Gauthier d'Aquitaine*, musica di Vidal e parole di Sainte-Croix.

Sardou... fa il morto, ma salterà fuori come una bomba.

E Sarah ci farà udire *La ville morte* del D'Annunzio.

E' tutto? che! ce ne sarebbe da dire ancora per una colonna.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunisce domani sera. Gli oggetti all'ordine del giorno sono di seconda convocazione.

Il prezzo del pane. — La questione del prezzo del pane a Roma acquista un prezioso contributo dalla pubblicazione dell'inchiesta fatta per iniziativa della Società del bene economico relatore il signor Augusto Poggi.

La relazione Poggi viene alla seguente conclusione:

La Società del Bene economico di Roma, convinta che la soluzione fondamentale del problema del prezzo del pane, consista nella istituzione di molini cooperativi collegati alla panificazione cooperativa, fa voti perchè nel frattempo il municipio di Roma, sull'esempio di Parigi, voglia notificare con bollettini periodici quale dovrebbe essere il prezzo medio del pane in relazione al prezzo del grano e delle farine.

Come si vede, questa conclusione ha due parti distinte: la prima propone la soluzione radicale.

La relazione Poggi con opportuni dati e cifre vien dimostrando che nelle variazioni del prezzo del pane ha principale influenza il prezzo che è dato alle farine dall'industria dei grandi molini, ond'è che vi è espressa l'opinione che non possano riescire, o difficilmente, le cooperative di panificazione, se non sono collegate anche coi molini cooperativi.

Dato poi il caso che un'industria di grandi molini sia padrona di una piazza, la relazione sostiene che il profitto di monopolio di tale industria, agisce

particolarmente, in momenti di crisi, sull'alterazione del prezzo del pane. « Data l'industria della macinazione — scrive il relatore — è in mano di grandi stabilimenti il prezzo delle farine è più elevato di altri centri ove la macinazione è esercitata dalla piccola industria ».

Ma dell'argomento in generale avremo tempo di occuparci.

La conclusione della relazione consiglia ancora al municipio di venir pubblicando sull'esempio di Parigi a periodi determinati i tre prezzi del grano, della farina e del pane.

La valutazione del prezzo del pane a Parigi è fatto dall'amministrazione municipale, la quale fissa per il pubblico parigino un prezzo di base per la vendita del pane. Il municipio constata nei suoi listini che dato che un quintale di farina costi un tanto, a questo devono aggiungersi L. 12,223 che rappresentano il prezzo della panificazione. I fornai parigini sogliono vendere generalmente il pane ordinario al prezzo medio determinato dal municipio.

Allo stesso modo, dice la relazione Poggi, si potrebbe fare a Roma: notificare al pubblico il rapporto che passa, volta per volta, tra il prezzo del grano e quello della farina e dal prezzo della farina a quello giusto del pane.

Così si vedrebbe, se non altro, a chi spetta, nei momenti di crisi, la vera responsabilità del caro prezzo del pane; se i responsabili cioè siano i mercanti di grano o i fornai, o non piuttosto i grandi molini, i quali pretendono di fare troppo grassi lucri.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. *Preite*, marcia militare — 2. Verdi, *Rigoletto*, atto terzo — 3. Donizetti, *Lucia di Lamermoor*, finale secondo — 4. *Ganne*, valzer militare — 5. Verdi, *Oberto conte di San Bonifacio*, sinfonia.

In piazza Navona, dalle 9 alle 10 1/2, suonerà il concerto dell'11.o regg. fanteria.

Bollettino meteorologico del 25 luglio. — *In Europa* — La pressione è bassa nelle Ebridi 749; 760 a Scilly, Londra, Cristiania, Arcangelo, Pietroburgo, Varsavia, Budapest e Lecce. La pressione è elevata nel golfo di Biscaglia.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito ovunque fino a 3 mill.; la temperatura è aumentata. Stamane il cielo era vario nel versante tirrenico e sereno altrove.

Barometro — 762 a Venezia, Milano, Torino, Modena, Forlì, Foggia e Taranto; 763 a Belluno, Porto Maurizio, Roma, Napoli e Catania; 764 a Sassari e Palermo.

Probabilità — Venti deboli settentrionali al nord, intorno ponente e altrove. Cielo vario al nord con qual-

Roma — Barometro a mezzodì: 761,9 — Umidità relativa 34; assoluta 11,22. — Vento a mezzodì: ponente debolissimo. — Stato del cielo: sereno.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 32,0, minima 18,8.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Verona e Pavia con gradi 32,0, Ravenna 32,4, Milano 32,2, Alessandria e Palermo 31,9, Parma 31,8, Reggio Emilia e Siracusa 41,7, Firenze 31,4, Ancona e Modena 31,2, Novara 31.

La temperatura minima si ebbe a Potenza, ove il termometro segnava 23,9.

Forni e magazzini cooperativi. — Ecco il risultato delle elezioni che ebbero luogo oggi. Furono eletti:

Consiglieri — Avv. Camerini Camillo, ing. Piccoli Domenico, Susi Attilio, Furini Romeo, ing. Lolli Bernardino, Romani Giovanni, ing. Salvatori Alfredo, Marazzi Giovanni, on. Gattorno Federico, Bardi Luigi, Croce Mariano; sindaci effettivi: on. Bertesi Alfredo, avv. Pagliano, on. Morgari Oddino, Nicolino Emilio, avv. Marabini Ezio; sindaci supplenti: Polidori Elpidio, Pettini Ulderico; probiviri: rag. Santi Lorenzo, on. Maccioli Leonida, prof. Ferrari Ettore; consulente legale: avv. Lollini Vittorio.

Circoli e società. — Mercoledì il principe Ugo Boncompagni in occasione della chiusura delle lezioni di morale all'educatorio Pestalozzi, distribuì come premio a otto bambini e otto bambine di migliore condotta un vestitino per ciascuno, oltre un piccolo ricordo a tutti i piccini in generale, che non alle signore maestre.

— L'Unione Benefica per le giovani in cerca di occupazione e lavoro ci prega di annunziare che col 1.o agosto si inaugura nei suoi locali (via della Scrofa 117, p. 3) il nuovo corso gratuito di lingua francese per le giovani operaie. Le lezioni verranno impartite ogni domenica dalle 9 alle 10 1/2 ant.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'istituto stesso ogni giorno dalle 9 a mezzogiorno, e dalle 3 alle 5 pom.

— La Società italiana di laringologia, otologia e rinologia terrà nella Università di Roma sotto la presidenza del prof. V. Grazzi, il suo terzo Congresso biennale, incominciando dal 28 ottobre 1897.

— I volontari sanitari della *Croce Bianca*, il giorno 7 agosto restituiranno la visita ricevuta nel settembre 1895 alla consorella società di Roccacaldefegato negli Abruzzi. La partenza avrà luogo sabato 7 agosto il ritorno lunedì 9 agosto alle ore 11 pom. per la linea Roma-Sulmona.

I nostri musei. — Il signor William Finucane, agente commerciale del Governo della colonia del Queensland nell'Australia, ha regalato al museo preistorico del Collegio romano una interessante e assai copiosa collezione etnografica. Si compone di oggetti appartenenti ai nativi del Queensland, delle Nuove Ebridi e delle Isole Salomone. I singoli esemplari, perfettamente conservati, sono stati tratti fra i più caratteristici prodotti dall'industria locale e spesso tra i più rari.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, resistenti alle lisce d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Disgrazie. — Alle tre pom., il bambino di sei anni Adolfo Gai, abitante in piazza Cenci n. 3, sportosi troppo in fuori dalla finestra di casa sua, perduto l'equilibrio cadde nel cortile. Riportò delle contusioni e una leggera commozione. Guarirà in 15 giorni.

— A Pratica di Mare una vacca assalì la contadina Carolina Romiti, di 56 anni, da Montelibretti, e gettandola a terra la prese a cornate e zampate producendole la frattura di alcune costole e delle contusioni sul corpo. Guarirà in 25 giorni.

Ferimenti. — In piazza Pollarola, il manuale Liberato Lazzarini, di 53 anni, venne a questione per motivi d'interesse con certo Antonio Marsi e si buscò una bastonata alla testa. Dieci giorni di cura.

— Il vaccaro Augusto Gabbinotti, di 16 anni, venne a lite con un certo Andrea e s'ebbe una bastonata in testa. Alla Consolazione è stato il Gabbinotti giudicato guaribile in 10 giorni.

— In piazza della Consolazione il bambino Salvatore Carli, di 5 anni, attaccandosi dietro una vettura pubblica cadde e il piede destro gli s'impigliò in una ruota. Alla Consolazione lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

— Il tipografo Augusto Giacobelli, di 13 anni, in piazza della Bocca della Verità, urtato da una vettura cadde a terra producendosi una ferita alla testa.

Furti. — Iersera certo Eugenio Mastrangeli, di 20 anni, da Poli, qui di passaggio per la visita militare, trovandosi in piazza Sant'Ambrogio, fu da uno sconosciuto borseggiato dell'orologio d'argento del costo di L. 15.

— Perchè autori di furto di 25 polli in danno di Evangelista Sulpini e di altri 40 polli in danno di Assunta Pagiti sono stati arrestati il carrettiere Giovanni Docci e il muratore Nazzareno Zoppatori.

— In via Civitavecchia è stata arrestata la domestica Giuseppina Silvi, di 27 anni, da Aquila, perchè autrice di furto di lire 50 in danno della sua padrona Emma Indi.

— Per furto continuato di erbaggi, del costo di lire 40, venne tratto in arresto l'erbivendolo Filippo Fais.

Piccola Cronaca

UN RIMEDIO indispensabile in casa e nella valigia da viaggio, per la sua pronta efficacia, contro i catarri di stomaco e intestinali cronici, diarrea e dissenteria, sono le gocce solfo-carburo-canforate del Dottor Gori, specialista clinico di Roma. Domandatele a Manzoni e a tutti i grossisti e farmacisti.

D.r PAGLIARI Malattie **bambini** dalle 11 all'una. — Via Umiltà, 79.

PENSIONE SIGNORILE per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. Ascenzi, Crociferi, 44. Bagni.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Per imparare a parlare

IL FRANCESE — IL TEDESCO

anche senza maestro nel breve tempo di tre mesi provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo, e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano [illegible].

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare il francese o il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue francese e tedesca, e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro*, e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmar tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bede, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo francese, lire 4; tedesco lire 4,80. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume.

TEATRI

Un dramma e bordò, la nuova pantomima eseguita iersera al *Costanzi*, sebbene non sia stata potuta rappresentare con tutte le trovate con cui lo sarà in queste altre sere per non essere giunti da Parigi tutti gli apparecchi, ha ottenuto un grande successo di comicità.

Il pubblico si è divertito un mondo ai salti da *clown* spiccati dall'intera *troupe*, compresa la prima donna della compagnia, di sesso... neutro, vedendo trasformato per una mezz'ora il palcoscenico in una vera *boîte à surprise*.

×

Al *Nazionale* si replica sempre l'*Orso Nero*; all'*Arena Tomei* lunedì prossimo ultima recita della compagnia di operette Ferrara-Nion, e martedì prima recita della compagnia di prosa Strini.

×

Ci telegrafano da *Livorno*:

« La prima della *Manon*, al *Goldoni*, è riuscita iersera un nuovo trionfo per la musica melodiosissima di G. Puccini.

« Esecuzione splendida.

« Il tenore cav. Umberto Beluschi (*Des Grieux*), trascinò il pubblico a scoppi di entusiasmo, con una voce eletta e con un'arte superiore.

« Fu sua degna compagna la signora Ada Giachetti-Botti, una splendida *Manon*.

« L'orchestra, diretta dal maestro Podesti, andrà certo anche meglio domani sera ».

×

Ci scrivono da *Pistoia*:

« Sabato sera si sono riaperti i battenti del *Politeama* con l'opera *Ruy-Blas*, del maestro Marchetti. Lo spettacolo in complesso è abbastanza discreto.

Domani grande serata di gala. Maestro e concertatore è il cav. Vittorio Bellini, quello appunto che ha contribuito al felice successo dell'opera. »

×

Ci scrivono dalla *Spezia*:

« La prima rappresentazione della *Bohème* al *Politeama Duca di Genova* avrà luogo mercoledì sera e non domani come vi scrissi. Il teatro è quasi tutto venduto, essendo probabile la presenza dell'autore, il Puccini, allo spettacolo. L'attesa è vivissima. »

×

De Leonardis ci informa da *Caserta*, 24:

« La compagnia drammatica Colonnello ha esplotato al *Politeama Casertano* il suo corso di recite, e, dopo dato al *Cimarosa* lo *Spiritismo* del Sardou, lascerà questa piazza.

« Verrà a sostituirla al *Politeama*, per poche sere, la compagnia Zerri-Zoli, la quale darà pure lo *Spettro* del vostro egregio corrispondente da Nola, professore Giacinto De Mattia, un forte e passionale dramma, che ha avuto clamoroso successo, come vi informai, all'*Umberto* di Nola e al *Garibaldi* di Santa Maria Capua Vetere. »

LA MORTE DI UN'ARTISTA DRAMMATICA

(Nostro telegr. part.)

CATANIA, 24, ore 3,20 pom. — (*Saluto*). Dopo due giorni di febbre scarlattina, ieri morì la signorina Emma Pillotti, diciannovenne, prima attrice giovine della compagnia Palatini-Zampieri.

La fulminea notizia ha profondamente addolorato la cittadinanza che ammirava il brillante ingegno della giovine artista e le sue rare doti e virtù del cuore.

I compagni d'arte che la amavano di sincero affetto, le renderanno affettuose onoranze.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

San Severo, 24. — *Duello*. — Ieri, nei pressi del poligono di tiro a Foggia, per questioni relative all'amministrazione comunale di San Severo, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra l'avv. Enrico Pennella, segretario della sottoprefettura di San Severo e il prof. Raffaele Fraccacreta.

Il signor Pennella rimase ferito al braccio.

Siena, 23. — *Note senesi*. — La società di pubblica assistenza e quella pei bambini poveri scrofolosi stanno organizzando una fiera per le prossime feste di mezz'agosto. Il provento andrà a profitto dei due benemeriti sodalizi.

— Ai RR. conservatori riuniti ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne, con grande concorso di autorità e di eleganti signore. Vi pronunziò un opportuno discorso, assai applaudito, il solerte presidente barone Sergardi-Biringucci.

— La tredicenne Artemisia Brandi, domestica del noto commerciante Danielli, addormentatasi vicino al fuoco del camino ne ebbe incendiate le vesti, riportandone delle orribili scottature.

Brescia, 25, ore 10 antim. — *Scoppio di una mina*. — Nel comune di Maderno, Bernardo Bertella, operaio in una cava di pietre, in seguito allo scoppio improvviso di una mina, fu colpito orrendamente al viso.

L'infelice ha perso la vista.

Padova, 24. — *Ciclista che investe*. — Stamane la signora Anna Romanin-Jacur — madre dell'ex sottosegretario di Stato comm. Leone — mentre usciva da un negozio di via San Lorenzo, fu investita da una bicicletta.

Cadendo, la povera signora riportava contusioni al viso ed alle braccia.

In Russia. — Al prossimo Congresso scientifico internazionale di Mosca, l'Università di Padova e l'Istituto Veneto di scienze saranno rappresentati dal nostro prof. Arrigo Tamassia.

— Finita la breve licenza annuale, tornerà posdomani a Pietroburgo il nostro concittadino cav. Riccardo Drigo, direttore di quel teatro imperiale.

Un soldato socialista. — Corlo Silvio, soldato nel l'88.o fanteria è stato messo in prigione perchè trovato possessore di compromettenti lettere di socialisti romagnoli.

Il comando del reggimento procede a una inchiesta.

Saluzzo, 25, ore 2 pom. — *Banchetto a un deputato* — Oggi si è tenuto un banchetto popolare di 700 coperti in onore del deputato Pivano.

Sono intervenuti i senatori Monterosso e Bertini e hanno aderito dodici deputati. Il sindaco Gianaria ha parlato applauditissimo e l'on. Pivano ha ringraziato gli elettori con un discorso molto applaudito.

Cervia, 25 ore 11,30 ant. — *Una lapide per A. Fratti* — Presenti le Società repubblicane, gli onor. De Andreis e Gattorno fu inaugurata una lapide ad A. Fratti.

Mazzolani presentò l'oratore De Andreis il quale discorse di Fratti, profondo pensatore, artista e soldato.

Intervenne alla cerimonia numeroso pubblico con ventisei bandiere.

Ai deputati fu offerto un banchetto.

Ariano di Puglia, 22. — *Grave ferimento*. — Oggi si sono celebrate con gran pompa le nozze del signor Ciriaco De Vito con la signorina Agnesina De Lilio da Montecalvo-Irpino. La serenità della festa è stata però turbata da una grave disgrazia; il parroco don Antonio Santosuosso, la ragazza Giovannina De Vito, l'uno zio, l'altra sorella dello sposo, ed il signor Giuseppe Grillo sono caduti da un calesse che correva sfrenatamente, riportandone gravi contusioni. Il Grillo è ferito quasi mortalmente.

Portomaurizio, 24. — *Incidenti ferroviari*. — Iersera il treno diretto n. 44, giunto alle 4.3 pom. rimase fermo in stazione fino alle 5.50 perchè la linea era ingombra dal treno merci essendosi a San Lorenzo guastato l'asse del tender.

Sarebbe necessaria l'aggiunta di un secondo binario nella stazione di San Lorenzo allo scopo di evitare simili gravi inconvenienti.

Palermo, 25, ore 2 pom. — (*Gugliuzzo*). — *Il suicidio di un sindaco* — Telegrafano da Santa Cristina Gela che quel sindaco cav. Pietro Virga si suicidò con una revolverata al petto. Si ignora la causa del suicidio.

Incendio. — Uno spaventevole incendio distrusse sei salme del bosco di Montescuro, in territorio di Palazzo Adriano, cagionando oltre quattromila lire di danno.

Scoppio a bordo dell'« Elettrico » — Iersera l'*Elettrico*, diretto a Napoli, era appena uscito dal porto, quando scoppiò una valvola della caldaia ferendo due fuochisti e spargendo il panico fra i passeggieri. Il vapore rientrò in porto ripartendo a mezzanotte, dopo compiute le necessarie riparazioni.

Montevarchi, 23. — *L'epilogo di un'aggressione*. — Quell'Antonia Betti che, come v'informai, l'8 maggio u. s. prese a pugni la Marrubini Agnesina, la quale si trovava in chiesa inginocchiata davanti all'altare, in attesa della Comunione, cagionandole perciò delle lesioni ed una malattia per giorni sei, è comparsa stamani dinanzi alla nostra pretura! Per questo fatto e per avere altresì precedentemente, comunicando con più persone, tacciata la Marrubini, di titoli innominabili, la Betti è stata condannata a quaranta giorni di reclusione ed a lire 100 di multa. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse, con gran dispiacere però del pubblico accorso e molto più di qualche giovine elegante.

Pistoia, 24. — *Insegnamento clericale*. — Ha destato in paese grave indignazione la scoperta del modo con cui i clericali vanno insegnando la storia del nostro risorgimento, nel seminario vescovile.

Sono stati sequestrati parecchi quaderni in cui si legge — a proposito dei moti dell'Umbria — che Cialdini e Fanti « piuttosto che il nome di generale, meriterebbero il nome di brigante »; dove si dice che « Garibaldi, preso dalla paura, (!!) nonostante avesse più di 12.000 (!) uomini, si dette vergognosamente (!!) alla fuga » dopo Mentana; dove si chiama la presa di Roma « gran sacrilegio » ed « enorme ingiustizia », tacciando di « canaglia, ladroni, briganti » le truppe italiane, inneggiando apertamente alla restituzione di Roma al Papa, ecc.

La verità di questi fatti dolorosi sembra che dovesse svegliare l'autorità scolastica, che oramai permette che da una maestra bresciana della regia scuola normale, si tengano conferenze clericali in cattedra e fuori, obbligando le alunne all'acquisto di costosi libri teologici, facendo propaganda insistentissima in favore dei cosidetti circoli parrocchiani.

Ecco, on. Molmenti, dove si arriva con le vostre teorie!

Riesi — Presso S. Pierino, alla Casa al Vescovo, una donna per futili motivi diresse una coltellata a certa Moncini Laura, colpendola al torace. Condotta all'ospedale, fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Catania, 24. — *La scuola di viticoltura ed enologia*. — In questi giorni hanno avuto luogo, alla scuola di viticoltura ed enologia, gli esami di licenza dinanzi alla Commissione composta dei professori Basile, Boggio-Lera, Gualtieri ed altri, presieduta dal direttore Sagaselli. A rappresentare il Governo fu delegato dal ministero l'on. avv. Paolo Castorina, presidente del Consiglio d'amministrazione della scuola stessa.

I sette candidati ottennero la licenza sostenendo con onore gli esami.

Siracusa, 25 ore 4 pom. — *Ispezione ad una Banca*. — In seguito ad una inchiesta ordinata dal tribunale di Modica alla Banca mutua popolare di Ragusa, si sono recati colà i ragionieri Giardino, Storaci e Miceli allo scopo di accertarsi del capitale sociale perduto, per desumere se sia il caso di riunire l'assemblea dei soci azionisti e deliberare o no la liquidazione della Banca stessa.

Caserta, 25, ore 2,45 pom. — *Un'aggressione*. Ieri, a San Marco Evangelista, il contadino Francesco Carroma incontravasi con un altro contadino, Michele Sparaco, il quale già si formava innanzi, spianavagli contro il fucile di cui andava armato, mirava e tirava, colpendo il Carroma che restava ferito mortalmente.

Accorsa una cognata del Carroma, riusciva a viva forza a disarmare lo Sparaco, che però, se la dava a gambe. Non si sa ancora il motivo dell'aggressione, nè l'aggressore è stato ancora arrestato.

Un omicidio. — A Caiazzo Luigi Vitiello uccideva con due colpi di rivoltella lo zingaro Luigi Saracchella.

Questi era accorso a difendere un altro zingaro che litigava col Vitiello per un cavallo dallo zingaro venduto ad un parente del Vitiello per buono, mentre aveva dei difetti.

La Commissione per le liste elettorali. — Riunivasi ieri la Commissione provinciale per le liste elettorali, costituita dal cav. Petrone presidente del tribunale di S. Maria C. V., dal regio procuratore cav. Vacca, e dai signori avv. Scorpio, avv. Liguori, cav. Nicotera e consigliere di prefettura De Natale.

La Commissione provinciale esaminava se le Commissioni comunali hanno applicato nelle loro liste i provvedimenti da essa deliberati.

INFORMAZIONI

LA REGINA

La Regina è partita oggi alle 3 pom. da Monza, diretta ad Agliè, dove sarà ospite dei duchi di Genova.

NERAZZINI

Il maggiore Nerazzini è giunto oggi ad Aden. Ripartirà il 28 per l'Italia, su un piroscafo della Navigazione Generale.

I TENENTI VANNUTELLI E CITERNI

I tenenti Vannutelli e Citerni, i due superstiti della spedizione Bòttego che viaggiano col maggiore Nerazzini, hanno mandato un telegramma alla Società geografica.

Essi, annunziato il loro arrivo ad Aden, aggiungono che i documenti scientifici della spedizione non andarono perduti.

Questi documenti furono, durante il loro soggiorno nel Wallega, riuniti per ordine del Negus, e saranno consegnati al governo italiano.

LE SFIDE AL PRINCIPE D'ORLEANS

Com'è noto, anche il generale Albertone manderà a sfidare il principe Enrico d'Orleans.

Il generale Albertone è ancora a Roma e conta di muoversi di qua alla fin del mese per recarsi in Francia.

I padrini del generale, cioè il maggiore generale Felice Sismondo e il colonnello Achille Mazzichelli si recheranno a Marsiglia per attendervi lo sbarco del principe Enrico d'Orleans, che si prevede possa giungere ai primi di agosto.

Abbiamo da Parigi che il principe Enrico avrebbe dato al *Grand Hôtel* ritrovo ai suoi intimi per consigliarsi.

Questi affermano che il principe è disposto a render ragione tanto al generale Albertone, quanto al tenente Fini.

IL PADRE OUDIN E IL "FIGARO"

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato foglio che il *Figaro* non avrebbe ricevuta la lettera mia.

Mi meraviglio, anzi non mi meraviglio affatto, giacchè si è appunto in previsione di questa spiacevole sorpresa che ho creduto opportuno per ogni buon fine, di raccomandare detta lettera. Le lettere raccomandate non si smarriscono tanto facilmente. Ora poi passerò all'ufficio postale di San Carlo a Catinari, donde fu spedita quella lettera, per vedere che fine ha fatto.

Intanto unisco alla presente la relativa ricevuta dell'ufficio postale.

Colgo questa circostanza per rinnovarle i sensi di distinta stima con cui sono lieto di dirmi

Di Signoria Vostra Ill.ma

Suo dev. servo
D. Carlo Oudin.

Roma, 24 luglio 1897.

LA FINE DEL VICEREAME

Notizie da Palermo, confermate a Roma, recano che il conte Codronchi lascierà l'ufficio di commissario civile in Sicilia il 10 agosto.

L'on. Codronchi resterà ancora alcuni giorni a Palermo per avviare le pratiche — che ora sono accentrate nella sede del commissariato — a Roma da una parte e alle sette prefetture siciliane dall'altra.

Ieri egli prese commiato con lettera circolare dai prefetti e dai sottoprefetti dell'isola.

Il conte Codronchi, se le nostre informazioni sono esatte, darà le dimissioni da ministro e si ritirerà nella sua villa di Coccapane presso Bologna a scrivervi un libro intitolato: *Quindici mesi in Sicilia*.

LA RIFORMA DELLA P. S. A ROMA

Si assicura che la riforma della pubblica sicurezza a Roma incomincierà ad applicarsi in settembre.

COLLEGIO DI VELLETRI

Ci telegrafano da Velletri, 25:

« Nell'assemblea odierna, presenti i rappresentanti di tutte le Società cittadine, della maggior parte di quelle del collegio e numerosissimi elettori, venne all'unanimità proclamata la candidatura del comm. Giacinto Frascara.

Fu nominato, seduta stante, un Comitato del quale fu eletto l'avv. Tito Novelli, vice-presidenti i quattro consiglieri provinciali e membri i sindaci dei comuni ed i rappresentanti delle varie associazioni ».

NOTE VATICANE

A successore del defunto cardinale Camillo Siciliano Di Rende, nella sede metropolitana di Benevento, sarà nominato dal Papa, nel prossimo concistoro, monsignor Donato Maria Dell'Olio, attuale arcivescovo di Rossano.

Monsignor Dell'Olio è nato in Bisceglie il 27 dicembre 1847, e Leone XIII lo preconizzò arcivescovo di Rossano, nel concistoro del 14 dicembre 1891.

— L'obolo di San Pietro va ogni giorno più diminuendo. Le diocesi non mandano più il denaro come per il passato; specialmente dalla Francia, le offerte dell'obolo sono scemate, dopo la politica iniziata dal Vaticano.

Dal Vaticano sono partite circolari per incitare i fedeli.

— Il vescovo di Acireale, monsignor Gerlando Genuardi, è stato dal Papa insignito del sacro Pallio, onorificenza che si concede solo agli arcivescovi.

— Hanno formato soggetto a note diplomatiche, fra il governo belga e il francese, i continui pellegrinaggi stranieri al santuario di Lourdes.

Negli ultimi tempi il movimento che spinge i cattolici belga verso quel santuario, ha preso tale importanza da rendere necessaria la istituzione di un vice-consolato belga a Lourdes.

Il re Leopoldo ha scelto, a tale incarico, il segretario dell'Ospizio di « Notre Dame de Lourdes », Il governo francese ha accettato la scelta.

— La regina Vittoria, in occasione del suo giubileo, ha decorato, di propria mano, quattro suore di un ospedale cattolico di Windsor.

GLI IMPIEGATI DI RAGIONERIA

dell'Intendenza di finanza di Roma

Una Commissione d'impiegati di ragioneria dell'Intendenza di finanza di Roma, per incarico loro affidato da quasi tutti i loro colleghi delle provincie e prendendo le mosse da quanto abbiamo detto nel nostro giornale del 25 dicembre u. s., sotto il titolo: *Due pesi e due misure fra gl'impiegati nelle Intendenze di finanza*, compilò un memoriale, col quale, mentre si espongono le tristi condizioni loro create col decreto 3 gennaio 1895, N. 1, fanno voti per ottenere:

1. Che giusta l'art. 15 del regolamento 14 novembre 1894, n. 476, regolamento in vigore bensì, ma in realtà rimasto inapplicato, i primi ragionieri possano concorrere al posto d'intendente, come pel passato.

2. Che i segretari siano aumentati di numero in proporzione equa rispetto ai vice segretari.

3. Che i vice-segretari, i quali sono stati maggiormente danneggiati e che si ritennero parificati ai vice-delegati del tesoro, abbiano almeno ad ottenere come questi la classe a lire 3000, nella quale senza aumento di spesa troverebbero posto tutti i vice-segretari di prima classe con aumento.

4. Che i vice-segretari di ultima classe possano essere assunti nei posti che si renderanno vacanti nella ragioneria del ministero delle finanze e del tesoro come fino a pochi anni or sono.

5. Che si trovi modo di collocare e retribuire i volontari di ragioneria stati approvati, e che da circa quattro anni servono gratuitamente.

6. Che infine agli ufficiali di scrittura si faccia largo nei posti di archivista dipendenti dal ministero del tesoro e delle finanze.

Gli impiegati stessi fanno appello a tutti indistintamente i deputati del Parlamento perchè, anche durante le vacanze, si vogliano interessare per ottenere dal ministro la riforma del loro organico.

Noi, che fummo i primi a mettere in evidenza le anomalie e le tristi condizioni in cui si trovano i detti impiegati, auguriamo che possano essere appagati i loro legittimi e giusti voti, ed auguriamo ciò anche nell'interesse del servizio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro dei lavori pubblici, concretando il suo programma ferroviario per il prossimo esercizio, propone l'acquisto di 500 carri per merci, di diversa portata ed il riscatto di quaranta vagoni, di proprietà privata, di 20 tonnellate ciascuno, i quali dovranno servire per il trasporto dei carboni.

Per questo programma si attende il parere del Consiglio di Stato, che non può tardare, e quindi quanto prima sarà emanato il relativo decreto di autorizzazione.

Con altro decreto, poi, già firmato, si è provveduto pure al rinnovamento di cento carri merci, di molte locomotive e vetture per viaggiatori, in sostituzione di altrettanto materiale, che ha raggiunto il limite massimo del servizio e che è quindi reso ormai inservibile.

IL BOLLETTINO MILITARE

Ecco il restante bollettino militare che non potemmo pubblicare ieri per mancanza di spazio:

Arma di artiglieria. — Sono promossi tenenti colonnelli i maggiori:

Omati cav. Luigi, 2 artiglieria (relatore) — De Barberino cav. Mario, fabbrica d'armi Brescia — Viganoni cav. Carlo, aiutante di campo di S. A. R. il principe di Napoli — Frontini cav. Cesare, 24 artiglieria (relatore) — Troya cav. Giovanni, regg. montagna (a disposizione) — Bovio cav. Amilcare, laboratorio pirotecnico Bologna — Beccaria Incisa cav. Ferdinando, 11 artiglieria (relatore) — Castagna cav. Salvatore, 20 id. id. — Costantini cav. Costantino, 24 id. — Lawley cav. Roberto, comando locale Roma — Ghiamas cav. Ernesto, comando artiglieria fortezza Torino — Zola cav. Alberto, regg. montagna — Benvenuto cav. Ercole, comando locale Piacenza — Rolando cav. Lorenzo, 6 artiglieria — Sordi cav. Ugo Annunziato, a disposizione, comandato comando corpo stato maggiore — Del Sordo cav. Pietro, id. Ministero guerra — Vanzi cav. Mario, 8 artiglieria.

Sono promossi maggiori i capitani: Orasi cav. Giuseppe, comando locale Roma, comandato ispettorato artiglieria fortezza — Dibaldi cav. Francesco, scuola applicazione artiglieria e genio — Brunetti-Rodati cav. Luigi, 3 artiglieria. — Capitani i tenenti: Gundagnini Pietro, 3 artiglieria — Oppizzi Italo, 16 id. — Salvaneschi Ettore, 23 id. — De Gregorio marchese Francesco, 22 id. — Sobrero Alfredo, 6 brigata costa — Caruso Cosimo, 11 id. fortezza — Cays di Caselette conte Carlo, 5 artiglieria — Pastore Eugenio, 23 id. — Sibilla Masiera Alberto, reggimento montagna — Negri Alfredo, 1 artiglieria — Avogadro di Collobiano Arborio Ottavio, reggimento a cavallo — Pandolfi Alfredo, 11 brigata costa — Guzolini Enrico, 10 artiglieria — Salvi Ettore, 1 id. — Geresa Antonio, scuola applicazione artiglieria e genio — Bertelli Carlo, comando locale Venezia — Raoi Emilio, 5 artiglieria — Bieli Gio. Battista, reggimento montagna — Busto Lorenzo, 14 artiglieria — Botti Luigi, 6 brigata fortezza, comandato comando artiglieria fortezza Torino — Cesaretti Veneziano, 17 artiglieria — Pontiglione Giovanni, 17 id. — De Fabii Pezzani cav. Edoardo, ten. col. 13 artiglieria, nominato comandante 3 artiglieria.

Arma del genio — Rosati cav. Giovanni, direttore genio Alessandria, tenente colonnello promosso colonnello.

Sono promossi tenenti colonnelli i maggiori: Reggiale cav. Silvio, direzione genio Napoli — Bona cav. Carlo, id. Firenze (sottodirezione Livorno) — Poggi cav. Vittorio, ministero guerra — Borbonese cav. Enrico, comando territoriale genio Torino — Rossi cav. Gaetano, 3. genio — Campi cav. Giulio, comando territoriale genio Messina.

Personale permanente dei distretti — Bosca cav. Celestino, cap. distretto Arezzo, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Vitali Lamberto, id. id. Piacenza, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età.

Corpo di commissariato militare — Lomi cav. Egidio colon. commissario in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria — Marzano cav. Vincenzo, ten. colon. commissario direttore commissariato XII corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Alvino cav. Pietro, tenente colonn. commiss. regie truppe d'Africa, promosso colonn. commiss.

Sono promossi capitani commissari, i seguenti tenenti:

Campoccia Francesco, regie truppe d'Africa — Tassi-Carboni Vittorio, direzione commissariato ottavo corpo d'armata — Peretti Paolo, Panificio Spezia — Palivene Giuseppe, direzione commissariato X corpo d'armata — Panunzio Tiberio, Panificio Napoli — Rosati Leopoldo regie truppe d'Africa.

Corpo contabile militare. — Tripi cav. Antonino, capitano contabile 94 fanteria, promosso maggiore.

Sono promossi capitani i seguenti tenenti:

Pradari Aristide, 49 fanteria — Russo Luciano, distretto Salerno — Odiard Luigi, id. Verona — Gatti Tommaso, 11 bersaglieri — Lodi Luigi, 74 fanteria — Montagna Placido, panificio Padova (consegnatario) — Santamaria Pasquale, 72 fanteria — Mantovani Michele, 63 id. — Torraso Luigi, distretto Mondovì — Tiriolo Achille, 91 fanteria — Rancale Gaetano, 92 id. — Villani Eraldo, 40 id. — Ziccardi Francesco, distretto Campobasso — Padovani Giuseppe, 77 fanteria — Alianello Antonio, 57 id.

Tenenti i sottotenenti contabili:

Secco Giuseppe, magazzino principale casermaggio Verona — Zauli Giovannino, distretto Forlì — Napoleone Gaspare, id. Perugia — Gozzi Ennio, Regie truppe Africa — Colla Castore, reggimento cavalleria Piemonte Reale — Appiotti Angelo, distretto Monza — Guerriero Domenico, id. Rovigo.

Lo stesso *Bollettino* pubblica varie ricompense al valor militare in medaglie d'argento e bronzo.

NELLA R. MARINA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che stabiliscono i quadri dello stato maggiore della r. marina, e gli organici del corpo dei reali equipaggi, del genio navale, dei farmacisti, disegnatori della r. marina, ecc.

— I sottotenenti di vascello Aymerich, Ruta ed Arrivabene sono destinati ad imbarcare, i primi due sulla regia nave *Veniero* ed il terzo sul *Governolo*, in surrogazione degli ufficiali di pari grado Schoch, Brofferio e Cappricci. Essi partiranno da Napoli alla volta di Massaua, col piroscafo della Navigazione generale italiana, il 25 agosto p. v.

Il signor Ruta sbarcherà dallo *Stromboli* il 1.o agosto p. v.

— *Rapido*, giunto a Palermo il 24 — *Messaggero*, partito da Civitavecchia il 24 — *Lepanto*, *Italia*, *Duilio* e *Lombardia*, giunte a Livorno il 24.

Ill.mo sig. cav. G. Coltelletti
direttore generale per l'Italia
della « Mutual Life »
Napoli.

Nella grave sventura che mi ha colpito per la morte del defunto mio marito Pasquale Palombo, di grande sollievo è stato per me e per i miei figli il puntuale pagamento delle L.it. 8000, che egli aveva assicurato presso la potente « Mutual Life Insurance Company of New-York », dopo solo due mesi.

Nel ringraziare sentitamente V. S. della sollecita liquidazione del sinistro, sento il dovere di ringraziare anche l'agente locale, signor Giorgio Vincenne, che con affetto d'amico mi fu d'aiuto nel disbrigo delle pratiche necessarie.

Con tutta stima La riverisco.

Dev.ma
Firmata: Caterina Testa ved. Palombo

Venafro, 20 luglio 1897.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 25, ore 4 pom.

AL CORPO D'ARMATA

Il generale Bogliolo ha assunto, interinalmente, il comando del nostro corpo d'armata.

Il generale Bogliolo fu già capo di stato maggiore all'istesso corpo.

REGATE

Nei giorni 12, 21, 22 e 23 agosto avranno luogo le regate sezionali internazionali della sezione partenopea del R. Y. C. I. Il programma comprende: *Crociera da Livorno a Napoli* per *yachts* da 10 tonnellate in su. — Quattro gare a vela il giorno 21, percorso di 20 e 10 miglia circa, per *yachts* da 2, 5 a 10 tonnellate in su. — Per domenica 22 agosto, *gara reale*, col dono del Re e della Regina e medaglie del ministero di agricoltura; la *Corinthian regata* per dilettanti, col primo premio del duca degli Abruzzi consistente in una coppa d'argento; e la *gara del Solitario*. — Pel giorno 23, *gara del Principe di Napoli*, col premio d'un cronometro: partenza da Napoli, girando Capri e dando fondo a Sorrento.

I TRAMS ELETTRICI

Al municipio hanno lasciato passare alcuni mesi di tempo per provvedere definitivamente all'istituzione dei *trams* elettrici. Le cose più utili e più importanti che una città intera possa desiderare diventano colà eterne! Ora, finalmente, pare che si siano decisi; e i *trams* elettrici, alla buon'ora saranno portati all'approvazione finale del Consiglio, coll'aggiunta dell'esercizio degli *omnibus* — che andavano tanto male! — da parte della Società tramviaria. Trattandosi di elettricità, non si può dire che le cose si siano fatte fulmineamente!...

I SERBATOI DI PETROLIO

Il Consiglio comunale ha approvato ieri la concessione d'impiantare anche in Napoli dei serbatoi di petrolio. La concessione è stata data alla ditta De Simone-Meuricoffre-Anselmi.

LA RIFORMA DELLE GUARDIE

La riforma del corpo delle guardie municipali si è, per ora, arenata. Le dimissioni del relatore della proposta, assessore Contreras, per quanto respinte l'ersera dal Consiglio, mettono la proposta stessa in una vera secca dalla quale chi sa come sarà sollevata. Intanto la situazione è curiosa: il corpo delle guardie civiche è sciolto, deve funzionare malgrado sia tale, e niuno capisce quando sarà riorganizzato! Domani si riunisce la maggioranza del Consiglio in Comitato privato per appianare le divergenze su questa faccenda e su altre.

CONTRO GARIBALDI

Il giornale borbonico *Il vero guelfo* pubblicava tempo fa, a proposito del monumento a Garibaldi, una scarica di contumelie contro l'eroe.

Un giornale repubblicano di Roma le rilevava ed il *Vero guelfo* rincarava allora la dose, braveggiando coloro che scrivevano contro di lui a tanti chilometri di distanza.

I signori Prenani e Brancalione del Circolo « Diritti dell'uomo » di Roma vennero a Napoli per chiedere soddisfazione, ma il direttore del *Vero guelfo*, avv. Vincenzo Menzione, rispose che la religione cattolica proibiva il duello, e che egli non poteva quindi accettare la sfida.

La religione permette benissimo, e la procura del Re anche, di usare il più immondo turpiloquio verso la memoria più sacra al paese!

LE FESTE D'AUTUNNO

Dopo le feste principesche e reali di primavera, dopo le innumeri feste religiose dell'estate, altre feste sono in prospettiva per l'autunno. Già vi preannunziai qualche cosa: e cioè, Congresso giuridico e Congresso medico, con relativo contorno di gite e ricevimenti. Queste feste cadranno nella prima settimana di ottobre. I Sovrani verranno di nuovo a Napoli. E vi sarà allora anche la posa della prima pietra della nuova Università e lo sgombro dei fabbricati che attorniano il Castello Angioino. Vi sarà anche l'inaugurazione della Gara internazionale di tiro a segno. Già sono stabilite una gita a Capri e un'altra a Pompei.

Riguardi francesi alla Germania

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*) Oggi a Sedan dovevasi inaugurare il monumento ai caduti nel 1870. Un proclama del *maire* annunzia che l'inaugurazione non avrà più luogo perchè il Consiglio dei ministri decise per considerazioni superiori, di non farsi rappresentare.

L'incidente farà rumore, l'opposizione affermando che il rifiuto venne per riguardi alla Germania.

Per sospetto di spionaggio

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*) E' stato arrestato a Sens certo Malagoli, già espulso dalla Francia.

Egli si dichiara disertore italiano.

E' sospettato di spionaggio.

Un incendio a New-York

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Si ha da New York: Nel casino Ramorra al Park Kentuky, davasi una rappresentazione scenica, alternata con fuochi d'artificio.

A un tratto si videro gli attori circondati dalle fiamme.

Il fuoco si comunicò alla sala degli spettatori che era coperta da una tela incatramata.

Nacque un panico nel quale molte persone rimasero schiacciate e molte abbruciate.

Si dice che vi siano 150 vittime.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATO

Roma, 25 luglio 1897.

Carissimo Amico,

Dal verbale particolareggiato che compieghiamo alla presente, tu apprenderai in ogni loro dettaglio i varii momenti della vertenza che tu ci incaricasti di definire, quali tuoi rappresentanti, dopo le parole ingiuriose che il 16 corrente, nella causa Norsa-Franciscì, quest'ultimo ti aveva rivolte.

Rappresentavano il prof. Francisci l'on. Vincenzo Riccio ed il sig. Oreste Corsi — tentata con essi e venuta a mancare la via di un amichevole componimento, non restava altra possibile definizione che per mezzo delle armi.

E questo noi sostenemmo col rappresentanti avversari, convenendo anzi in massima anche sulle condizioni dello scontro.

E questo sarebbe da tre giorni avvenuto se l'onor. Riccio per suoi doveri professionali, non avesse dovuto recarsi a Napoli e non ci avesse pregati di attendere il suo ritorno, al che cortesemente aderimmo.

Tornato l'on. Riccio, e nuovamente abboccatisi, con fatto nuovo negli annali della cavalleria, ci si presentò dai padrini avversari una lettera dell'avvocato difensore del Francisci, nella quale, accennandosi alla possibilità che tu avessi a divenire teste nella causa, si eccitava il cliente a sospendere la vertenza sino a causa ultimata.

Di fronte a questo intervento assolutamente fenomenale di un estraneo in una vertenza d'onore e a proposito di una causa nella quale fino a questo momento tu non sei parte, nè teste e nemmeno lontanamente interessato — noi abbiamo creduto dignitoso per te e per noi abbandonare, senz'altro, ogni ulteriore trattativa — imitando in questo l'on. Riccio che, dopo la presentazione della lettera suaccennata, credette doveroso rimettere al suo primo il mandato affidatogli.

Ti ringraziamo della fiducia in noi posta e ti salutiamo.

Pietro Cappellini — Antonio Tassari.

Al signor
Riccardo Tuodi
Roma.

Per l'anniversario del compianto
ENRICO CHANAL
martedì 27, ore 9, verrà celebrata una messa di *requiem* nella chiesa di S. Lucia del Gonfalone, in via Banchi Vecchi.

La famiglia invita amici e conoscenti.

I medici e gli ammalati di tutto il mondo si convincono ogni giorno e sono concordi nel ritenere scoperta finalmente la vera cura scientifica del

DIABETE

Attestati: Vi prego spedirmi contro rimborso una dose di Pillole Vigier e Rigeneratore per cura del diabete. La prima che mi avete mandato tempo fa ha dato *buon risultato*. Tanti saluti. Bellinzona (Svizzera) 23. 4. 97. - Dott. Giovanetti.

Avendo fatto e terminato la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Quindi posso dire che questa è la migliore cura che esiste nel mondo. Palermo, 3. 6. 97. - Giuseppe Greco della ditta Filippo Pattavina. Vicolo S. Carlo 54.

Non si deve perciò avere più alcun dubbio sull'efficacia della cura Contardi contro il diabete. Il beneficio degli ammalati è immenso, perchè la cura si pratica mangiando *cibo misto* ed in un mese si constata la meravigliosa ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero dalle urine col miglioramento di tutte le funzioni organiche.

E' umanitario diffondere la conoscenza di tale importantissima notizia.

La cura costa L. 12. Per l'estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, (Quercia 16). A Roma, Colonnelli e Bordoni. Corso Vittorio Emanuele, 18-19.

EDIZIONI HOEPLI — vedi quarta pagina.

Malattie di Petto

Tossi, BRONCHITI acute e croniche, **raffreddori, influenze** e tutte le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie**, si curano e guariscono in brevissimo tempo colle **insuperabili**

PERLE ANTIBRONCHIALI

a base di **Catrame** purissimo, **Terpinolo** e **Codeina** composte ed accuratamente combinate insieme, la più logica e **razionale** formula prescritta e raccomandata dalle principali autorità mediche del mondo.

Successo meraviglioso

Ogni Scatola L. **1,40**, per posta aggiungere centesimi **30**.

Depositi esclusivi in Roma presso le farmacie:

E. Tersei, via Magenta | E. Pierandrei, via del Quirinale | E. Sinimberghi, via Condotti

Vero segreto della bellezza

PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1893. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signore, signori e signori, antisettico per eccellenza di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugna, contro assegno o vaglia di L. 4. **Carlo Bede**, via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

77 Appendice del 26 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

La voce di Teresa, al ricordo del conte De Bussey e delle peripezie di mezzo alle quali egli l'aveva tratta a salvamento, rivelava una profonda commozione.

Essa proseguì:

« Il conte mi ha consolata, mi ha restituito un poco di coraggio.

« Fu per suo consiglio che lasciai Parigi e mi rifugiai presso mio padre.

« E durante due anni — due anni, capite — quell'amico generoso che già provava per me una viva simpatia e già forse dell'amore, fece di tutto per trovarvi, per riavvicinarci e per rendermi le mie figlie!

« Ma voi avevate preso troppo bene le vostre misure.

« Tutto riuscì inutile.

« Allora, quando tutte le ricerche furono esaurite, e non poteva rimaner più dubbio sulla vostra risoluzione di romperla per sempre con me, mi offrì di associare le nostre sorti...

— Accettaste con gioia... »

— Certa che da voi non potevo più sperare perdono, stanca degli affronti a cui mi trovavo esposta nella stessa casa di mio padre, ho accettato.

« La mia condotta era stata leggera, colpevole, se volete...

« La vostra era stata crudele, feroce anzi.

« I giudici non potevano esitare.

« Io ricuperai la mia libertà. »

— A benefizio del vostro benefattore... Anche quello, voi l'amavate...

— Non so se il mio cuore fosse ancora capace di amare, come voi dite ironicamente. Ma era certo capace di affezione e di gratitudine.

« Ho fatto quanto mi era possibile per sedare il dolore che aveva costretto il signor De Bussey ad allontanarsi dalla società, ho cercato di consolarlo, di confortarlo...

« La sua morte è stata per me un disastro; e il mio cuore, che aveva appreso a vedere in lui il modello della umana perfezione, rimarrà chiuso ad ogni altro affetto.

« Ecco quello che posso dirvi.

« Ed ora lasciamo da parte il passato.

« Nè voi, nè io possiamo mutarlo.

« Parlatemi delle mie figlie. »

Un riso maligno si dipinse sul volto di Giovanni Redon.

Il suo odio si mostrò così implacabile che Teresa ne fremette.

— Sentite, - disse ella quasi supplichevole; - perchè volete spaventarmi? Nella vostra ira voi avete potuto infliggermi un castigo... Ma voi non siete uomo da esercitare una crudeltà — non dico su di me che vi ho offeso — ma su degli esseri troppo deboli per potersi difendere, e che non vi hanno fatto alcun male.

« Eppure, non so quel che io abbia ancora da temere...

« Io non vi riconosco più...

« Ditemi la verità, qualunque essa sia. »

— Siate dunque soddisfatta! Ma non vi aspettate da me nè generosità, nè nobili sentimenti. Io non discendo dai crociati come i vostri amanti... Io sono figlio di contadini, di bovari, diventato - per colpa vostra peggiore di essi... un avventuriere, un guardiano di armenti quasi selvaggi...

— Voi vi calunniate!

— No, no; s'io ho voluto rivedervi, ravvicinarmi a voi, è stato, ve lo confesso, per rendervi colpo per colpo, piaga per piaga, per farvi soffrire un poco almeno di quello che voi avete fatto soffrire a me...

« Ora eccoci faccia a faccia.

« Voi mi fate la domanda che prevedevo...

« Io vi rispondo.

« Le mie figlie, voi dite; ecco qua: ne ho una presso di me.

— Jeanne! - mormorò Teresa.

— Sì; Jeanne, la mia; e parliamo prima di tutto di lei.

« Essa ha quasi vent'anni; è alta, forte, cresciuta in libertà; abituata a correre a cavallo attraverso la prateria.

« La dicono bella; ha i vostri capelli, la vostra carnagione, la vostra figura e sovratutto i vostri grandi occhi neri...

« Io la credo buona quanto bella.

« Da qualche tempo mi parla spesso di voi... ma non vi conosce... Il vostro ritratto, che ho portato meco, e che ho qui, essa non l'ha mai veduto... Io solo l'ho guardato e non per ammirarvi... ma per maledirvi!

« Malgrado però la grandissima rassomiglianza che vi ha tra voi e Jeanne non crediate che, incontrandola, voi potreste dirle: guardami, io sono tua madre!

« Essa non vi crederebbe! »

— Perchè mai?

Giovanni Redon proseguì scandendo lentamente le sue parole come fossero altrettanti dardi avvelenati che volesse piantare nel cuore di Teresa:

— Perchè, nel piroscafo sul quale Jeanne ed io abbandonavamo l'Europa, quando la povera creatura chiamò sua madre, io le dissi: Tu non la vedrai mai più. Tua madre è morta!

Teresa si levò in piedi indignata.

— Voi avete fatto ciò, voi?

— Eh, sì, io! Che volete che le dicessi? La verità? Ch'io vi lasciavo perchè voi avevate un amante, perchè ero disperato e non potevo sopportare la vergogna dell'odioso ufficio che mi avevate serbato?

« Non era il mio il miglior modo di evitare interrogazioni e rimpianti?

« Non dovevo io, sia pure a costo d'un dolore passeggero, diminuito dalle distrazioni della vita nuova, cancellare in mia figlia il ricordo di colei che com'era stata moglie indegna, sarebbe stata altresì un'indegna madre?

— Voi siete senza pietà.

— Avete avuto voi della pietà per me?

— Lunghi anni di dolore hanno espiata la mia colpa: avreste dovuto ricordarvene.

— Quei lunghi anni non hanno fatto che accrescere il mio risentimento.

— Intendete dunque separarmi per sempre da mia figlia? Non lasciarmela mai più rivedere?

— Appunto.

— E s'io non mi rassegnassi a subire questa legge?

— Voi?

— Se, perduta la pazienza, io rivendicassi, come avete detto, i miei diritti sulla mia figlia che amo e che voi private della madre sua?

— Lo fareste voi a costo della vostra riputazione?

— E' perduta!

— A costo d'un nuovo scandalo?

— Non farebbe che ridestare l'antico; d'altronde chi oserebbe biasimare una madre che preferisce la sua figlia a tutto?...

— Anche all'onore?

— Anche all'onore.

— Non l'oserete.

— Credete?

— Ne sono certo.

— Perchè?

— Perchè siete più orgogliosa che voi stessa non crediate; e il giorno in cui voi dovreste apprendere a Jeanne, da cui ho bandito ogni vostro ricordo, che voi siete sua madre, le racconterei, io, la storia del passato.

— Ma non dovrà essa conoscerla, questa storia, quando l'avrete condotta qui?...

— Quel giorno non è giunto ancora... E se giungerà, allora comincerà una nuova lotta fra noi.

« Jeanne dovrà scegliere fra la colpevole, sua madre, ed il padre che l'ha allontanata dal vostro esempio; e la sua scelta non può essere dubbia; specialmente quando le avrò messo sotto gli occhi la confessione scritta di vostro pugno e le avrò detto: giudica! »

Così dicendo, Giovanni Redon cavava dal portafoglio la carta che Teresa aveva scritta sotto la dettatura di lui il giorno della sua partenza.

Teresa fece un gesto per allontanarla dai suoi occhi.

— Qui v'è tutto; - proseguiva - il segreto della nascita della sorella, della straniera introdotta nella mia famiglia, della figlia dell'adulterio, è rivelato; la colpa è riconosciuta, il delitto confessato.

Teresa teneva gli occhi a terra come oppressa da questi tristi ricordanze.

— Jeanne lo ignora? - disse ella con voce tremante.

— Sì.

— E lo ignorerà ancora?

— Sì, finchè voi non parlerete. Proseguite per la vostra strada; io vado per la mia. Voi avete il vostro titolo, le vostre ricchezze, gli omaggi di Parigi! Godeteveli e lasciatemi mia figlia. Noi siamo l'uno all'altra stranieri... io non vi conosco; voi fate altrettanto.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza serie referenze.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 575 N

CARTE DA PARATI

Fondi uniti, vellutati, cornicioni, rosoni, angoli, fascioni, legni, marmi, zoccoli, berceaux, paesaggi, trasparenti e figure allegoriche. Mezzo prezzo — Invio campioni gratis — Spedizione immediata — Sconto ai rivenditori e consumatori. 6150 R

A. [illegible] e C.

Roma — Piazza S. Eustacchio, 50 — Roma

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Capo fornaciaio ferrarese lumbardo, praticissimo direzione lavoro, cerca occuparsi. Miti pretese. Scrivere Sambuchi Angelo, Pesaro.

Signorina israelita trentacinquenne, conoscendo tedesco, francese, inglese, principii musica, ricamo, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Gentili. Offerte, E. L. 150, posta, Ferrara.

Giovane scapolo desidererebbe compagnia persona geniale, cameratismo per trascorrere (completamente spesata) seconda quindicina agosto sui monti Umbri. Scrivere Z. 259, Roma. e 6648

Villa Cecilia unica elegante signorile in Palestrina Marittima ancora disponibile. Esame [illegible]. Delizioso soggiorno, aria, spiaggia ottime. Rivolgersi Antonio Levi. e 6669

Vendonsi. A Livorno: grandiosa villa con annessi scuderia e rimessa, circa 30,000 m. q. terreno la massima parte coltivato a orto, casa colonica e stalla ecc. Ed una piccola villetta, ed ai Bagni di Lucca una splendida villa con parco e giardino, vigna, orto, casa [illegible], adatti per giardiniere, serra, ecc. Per trattative dirigersi R. Macbean 2, Via Forte, Livorno. 6567 F

Villa mobiliata Montagna Pistoiese. Agevolissimo accesso da Pistoia, acqua, ampio bosco, affittasi stagione estiva. Tratt. S. Carlo Corso, 124, Roma. e 6493

Signore circa quarantenne distinta famiglia, istruito, musicista, botanico occuperebbesi come maestro di casa, direttore culture botaniche, istitutore, compagno di viaggio ecc., anche all'estero. Referenze ottime. Scrivere 2607 Haasenstein e Vogler, Firenze.

Occasione unica. Da cedere 2 Cinematografi Edison ultimo modello con accessori e films. Cinematografo Lumière grande e piccolo Panorama diapositivi in colore. 1. Scelta. Via del Mortaro 19 Largo del Tritone. D'affittarsi: [illegible] locali mobiliati installazione elettrica, adatti per circoli, riunioni, conferenze ecc. e 6615

Rappresentanti ricerco ovunque per mia nuova Pandetta e Vocabolario brevettato in tutti gli stati. Scrivere con referenze Cesare Landi Genova. Gamila 405.

Nemorio cedesi con annessi ambienti nella migliore posizione di Roma, buone condizioni, dirigersi albergo Colonna. e 6586

Desiderasi affittare quartiere non mobiliato di due o tre stanze (di cui una indipendente) salotta e cucina in sito alloggiato di Roma. Si pagherebbe un anno pigione anticipata e si acquisterebbe anche mobilia, letti, ecc., se ottimo stato. Scrivere offerte Casellario 165, Roma. e 6260

Nervi. Affittasi casina, 7 camere, 7 letti, cucina, cantina, giardino, acqua. Rivolgersi studio E. Lombardi, Genova 34. e 6268

Signorina inglese diplomatica, perfetta linguista musica, disegno, cerca posto accompagnatrice, istitutrice, maestra, viaggerebbe. Ottime referenze. Scrivere: Perfetta linguista, fermo posta, Roma.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Signorina 25 anni, simpatica, carattere gioviale, dote ingentissima contanti, sposerebbe giovane cattolico, sano, occupato costante non inferiore mezzo milione interviste producendo documenti comprovanti. Serietà, segretezza. Lettere anonime nulle. Venticinque R. posta Venezia. 6547 V

Corrispondenze private la parola cent. 10

Avemaria. Dopo quella che procurommi immensa gioia, niente. Stai bene? Quale destino! Ricordi 93-95! Quanto fui crudele! E tu semplicemente divina, come sempre! Quanto esultai, e quanto piansi quei giorni! Come allora, così sempre questo cuore per te, tutto! Adorata, potendo, dammi.

CATTIVONE. e 6526 N

Roma Roma. Per mia madre giurati, vero impedimento, lettere posto: fatto ciò vincenti per avvalorarti animo ingenuamente incredula — sebbene contristato sempre giuraro ti amo, allora Tre. [illegible] Bisogna rivederci. e 6701

Astro. Hai perfettamente ragione; amando, passione furente infinita, poesia sublime divina: così amo felicissimo essere riamato. Mille volte angelo, sei tutto; Madonnina perdendoti morirei. Eternamente entusiasta. [illegible]

Tutto. Auguri amore immutabile. Desolatissimo silenzio confermo corrispondenza 9 giugno. e 6710 Sempre

Bambilica. Amami come prima e dimenticami affatto; lasciami sempre soffrire, o rendimi sempre felice. Quanto concedi non basta mio ardentissimo amore. Rifletti, decidi e scrivimi subito. Ascolta mia ultima preghiera. e 6702

San Giovanni — Sabato — Cadore — Sirene vestono. Trattasi di Es — Non è P. — So tutto, tranquillizzati — Imbarco mezzodì per Buenos Ayres. e 6700

Pane. Dolore mi stordisce. Lasciarmi così! Nessuno mi vigo. Lei dopo mi disse le condizioni. Felicemente memorabile, senza te se fossi accorta. So quasi averti seguita? Volesti giurato dirti subito... Tu pure devi dirmelo. Te ne scongiuro per amore di Pettine. Mi farai morire, ma dimmelo. 6624 F

15 agosto. Taci; dunque sono completamente dimenticata. Amo, soffro sempre! e 6695

Ugo. Mi fece piacere tanto leggerti, godo tue notizie, augurandole sempre più migliori. Sono rassegnata alla nostra necessità, ma senza mai perdere un grado di fede e di amore, anzi... Nella decisi ancora circa villeggiatura, informerò a suo tempo. Ti saluto pregandoti indovinare quello che penso. Mia famiglia sta benissimo.

SILVESTRO.

Speranza. Distinto ufficiale superiore, posizione brillantissima, avvenire, giovane, serio, bonissimo carattere, desidera corrispondere signora. Scrivere A. di San Franco, Napoli. e 6699

A. D. Non possiamo pubblicare vostro avviso. L'importo è a vostra disposizione.

Avvegnachè. Che pensi? Io null'altro fuorchè il momento di rivederti! e 6707

Germana. Mio saluto che gradirai oggi ti confermerà ancora il pensiero costante. Saluteti di cuore tuo ALBA e 6703

Mina. Bella signora, vivo speranza conquistarla [illegible] gentile. Pensarvi continuamente. Come parlarvi, scrivervi! Scrivete R. S. 144 fermo posta. Dopo lotta corrispondenza avventolato fanciullo incontrandomi. VESUVIO e6706

22-22. Ferito a morte nell'anima, non so che sarà di me! Povero amore, povera vita. Povera anima mia! Attendo, ricordati quello che altra volta ti dissi, farò quello che tu mi dirai. Perdono perdono a te, povera anima infelice, perdono a chi mai. e 6705

Sant' Anna 10 giugno. Fatti avvenuti, lunga dolorosa lontananza rattristanmi, non modificarono però minimamente miei sentimenti. Oggi come sempre ti amo costantemente, sinceramente chi tuttora spera e sa aspettare. e 6704 TELA.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE da CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO da GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI) e la STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 300 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1160, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO dei Professori Rigutini e Bulle

Volume I, Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50 Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc. L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 3 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Anno: Edizione di lusso L. 16 Economica . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono (romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che la interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a ULRICO HOEPLI in MILANO

BOLOGNA — Pa Galvani, 36

La nuova musica facilissima e per tutti accolta dovunque con successo.

Mandolini e Chitarre

Imparasi in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. METODO per mandolino prima parte L. 2, 2.a parte per vocali sonatori L. 2. Per chitarra L. 1,50. Dirigere cartolina-vaglia all'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Domandare catalogo anche dei detti strumenti al suddetto professore. Pubblicazione speciale.

65 cent. [illegible] F. Pozzani, vicolo Rovello, 1, Milano.

UNA TAZZA DI THE

della più squisita ●●●●● e insuperabile qualità di fama mondiale e costa a poco più di 1 centesimo!!!

Una elegante scatolina contiene

Tabloidi 100 Tabloidi puro thè compresso

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloide basta per una tazza.

MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'

Prezzo L. 4,50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc. ecc. al:

CARLO BODE

Corso, 307, p. p. — Roma

PRESERVATIVI del dott. UNGER

I più igienici e sicuri contro le malattie infettive e la gravidanza. Raccomandati dai dottori. Opuscoli ed attestati gratis. Wehrheim, Torino. 6659 T

Motori e Caldaie a vapore da 2 a 30 cavalli

ing. ENRICO PANDIANI

3, via Balestrieri

MILANO

GUADAGNO onesto e costante può ricavare chiunque in Italia, ci dirigersi applicandosi anche in casa propria e piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando Laboratorio [illegible], Milano.

Contro ZANZARE MOSCHE, PULCI ed altri insetti si usi la SOLUZIONE INSETTOFOBA preparata da GEO. BAKER & CO. Farmacia inglese Piazza delle Terme, 83-84 P. di Spagna, 41-42 ROMA

Inviamo semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese. Cheviot [illegible], bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia D. MARINO, via Colonna, 49 — Roma.

L. 15!!

Eleganti veste di cheviot lana inglese blu, nera, marrone o colore a fantasia. Sartoria PIANO, via Foro Traiano, 26, Roma. Tagliatori di primo ordine, confezione accurata. Commissionate l'abito con [illegible] vostro gusto per [illegible]. Impossibile concorrenza a migliori condizioni. Campionario richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

DEPILATORIO

[illegible] e [illegible] non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — L. 2 al flacon - Franco nel Regno L. 2,50. Farmacia Spreafico di C. Palli MILANO - Via Solferino, 26.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 15.

ACQUISTANSI

da un forestiero, violini e violoncelli antichi, usati, anche rotti, di autori rinomati e sconosciuti. Si pagano sempre dal medesimo i più alti prezzi che non temono concorrenza. Lasciare pensare alle persone intermediarie. Scrivere a:

[illegible]

Vicoletto Salata ai Ventaglieri, num. 10, NAPOLI.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo 4.

186 Appendice del 25-26 luglio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il vecchio tornava dunque felice e pieno di speranza a Varangeville, e Adriano, il quale gli corse incontro, non si mostrò meno felice per tale risultato.

Non era possibile che i loro passi non riuscissero prontamente.

— Di qui ad alcuni giorni si conoscerà il ritiro della signora Colombet; se ella non ha più con sè il bambino, conosce ove si trova, fece il giovane il quale divideva la fiducia dello zio. Può essere che, dietro ordini della contessa lo abbia affidato a una terza persona. La signora di Chatenay ha dovuto infatti prevedere le ricerche che sarebbero state fatte. Ma che cosa importa! L'essenziale è di ritrovare la signora Colombet.

Allorchè conoscerà l'infamia cui ha prestata la mano, questa donna parlerà!... Ella non vorrà farsi più a lungo complice di una madrigna, privare una madre del figlio suo.

— Lo credo come te, caro Adriano, rispose il signor Peyron. Sono persuaso che non tarderemo adesso ad annunciare una buona notizia a quella povera Gervasa. Con quale impazienza la deve aspettare!

— Cara Gervasa! esclamò il giovane con un sospiro, ricondotto da questa riflessione del vecchio al ricordo della casetta di Fleury dal cui pensiero era stato distratto per un momento dalla visione assorbente del figlio.

Verneuil abbracciò lo zio e lo lasciò per andare a partecipare all'amico la sua speranza e la sua gioia.

Ma, mentre si metteva alla ricerca di Gerardo, incontrò il signor Duhamel.

Noi sappiamo che il padre di Maddalena lo cercava.

Egli passò dunque familiarmente il suo braccio sotto quello del giovane e, col pretesto di parlargli dei suoi progetti per l'avvenire, lo trascinò in direzione della Neuveville, ove voleva visitare con lui gli alti forni.

— Parleremo per via - fece l'industriale il quale non cercava che una occasione di trovarsi solo con Verneuil per tastarlo circa a Gerardo.

Questi cominciò col farsi riferire da Adriano i particolari dei passi intrapresi dal signor Peyron.

Aveva appreso il ritorno del suo segretario ed era impaziente di conoscere il risultato ottenuto.

Allorchè Verneuil lo ebbe messo al corrente, egli si mostrò molto soddisfatto.

Era anche egli di parere che si sarebbero ritrovate presto le traccie della signora Colombet.

— Questa levatrice non è una strega, che diamine! e poichè ha lasciato Nancy solo da pochi giorni, non deve essere difficile alla polizia di seguirne la pista. Il vostro zio è stato molto ben consigliato, protestando il mio desiderio di venire in aiuto di essa. Peyron ha salvato tutte le apparenze.

La signorina di Chatenay restando completamente all'infuori della questione, non preoccupa così il fatto di vedere la giustizia immischiarsi dell'affare - aggiunse il padre di Maddalena - E' stata veramente una idea eccellente. Sperate dunque nell'avvenire, mio caro Verneuil.

E il padrone delle ferriere intrattenne quindi il giovane ingegnere dei suoi progetti.

Egli trovava che era venuto per lui il tempo del riposo.

Aveva lavorato abbastanza, si faceva vecchio, sentiva il bisogno di consacrarsi maggiormente alla famiglia. I lavori dell'officina divenivano troppo gravi per lui.

Del resto, la sua fortuna era più che sufficiente pei suoi bisogni e quelli della famiglia; non aveva dunque alcuno scrupolo ritirandosi dalla battaglia della vita.

— Ecco quanto ho deciso, mio caro figlio - aggiunse egli, felice in precedenza per la gradita sorpresa che avrebbe causato a Verneuil. - Vi abbandono Varangeville, di cui vi cedo la proprietà, ciò che mi solleverà già da un bel carico di lavoro...

— A me? - interruppe il giovane ingegnere stupefatto. - A me, signore?... Ho ben capito? Non parlate di cedermi Varangeville?

— Non vi andrebbe? - chiese sorridendo l'industriale.

— Se mi andrebbe!... Ma come farei per pagarvi, signore? - chiese Adriano con un grosso sospiro. - Sapete bene che non posseggo nessuna fortuna e che le mie economie...

— Prenderete tutto il tempo che vorrete, mio caro - interruppe con bontà il signor Duhamel. - Io non tengo al denaro, lo sapete meglio di me. Non vi dovete dunque preoccupare di ciò. Sarvia, la cosa vi va?

— E' la fortuna quella che mi offrite, signore! - esclamò Verneuil al colmo della gioia.

— Lo spero bene e vi so degno di profittarne.

— Ah, signore!...

— Non bisogna che siate in grado di dare a vostra moglie una situazione degna di lei? poichè voi volete prendere Gervasa senza dote, e io credo che infatti è questo il miglior mezzo da impiegare con la signora di Chatenay, almeno così non vi potrà fare più delle obbiezioni serie... Le sarà difficile rifiutare il suo consenso.

— Vi dovrò la mia felicità, signore - esclamò Verneuil, commosso, pigliando e stringendo con riconoscenza la mano dell'industriale.

Il signor Duhamel gli restituì la stretta con calore.

— Bene, bene - fece egli - lasciamo da parte ciò. Sono io, anzi, che vi sarò obbligato, poichè voi mi sbarazzerete di un carico adesso troppo pesante per le mie vecchie spalle. Vedete dunque...

E siccome il giovane insisteva, col cuore compenetrato di gratitudine verso l'eccellente uomo che assicurava con tanta semplicità il suo avvenire, e che si spandeva in proteste di riconoscenza, il padrone delle ferriere vi tagliò corto con bonomia.

— Su, mio caro Verneuil - affermò egli - che il vostro cuore è capace di tutti i buoni sentimenti. Ma ciò che ho fatto è la cosa più naturale del mondo e non merito tanti ringraziamenti. E' logico che, avendo deciso di disfarmi di una parte delle mie officine, io cerchi per sostituirmi qualcheduno che sia capace di mantenerne la superiorità e la rinomanza. Io vi ho visto alla prova, vi ho potuto apprezzare, io conosco il vostro valore e la vostra intelligenza. Voi siete il mio uomo. Non vi stupite dunque per le facilitazioni che vi faccio. Sono sicuro che con voi il mio denaro è in buone mani e costituirà un eccellente collocamento. E' dunque tutto al più un credito di alcuni anni che io vi apro.

— Ma in un caso simile il credito è tutto, signore - rispose Adriano che non si faceva illudere dalla generosa protesta del signor Duhamel. - E' tutto e voi lo sapete bene!... D'altronde la stanchezza che invocate per disfarvi di Varangeville in mio favore, non è che un pretesto per dissimulare la vostra generosità. Voi siete più forte, più vigoroso che mai; la vostra mente possiede una lucidezza mirabile che veglia a tutto, abbraccia tutto, con una meravigliosa conoscenza degli affari. La mia intelligenza sparisce vicino alla vostra.

Perchè spogliarvi?... - aggiunse il giovane ingegnere con emozione; non mi avete creato presso a voi una posizione abbastanza invidiabile?

— Io non mi spoglio, mio caro figlio - fece il padrone delle ferriere assai commosso per la resistenza di Adriano.

Io serbo la Neuveville, ove sono gli alti forni e che continuerò ad esercire con Gerardo. E' quello un campo abbastanza vasto per la mia presente attività, per quanto lusinghiera sia l'opinione che voi ne serbate!... - aggiunse l'eccellente uomo sorridendo. - Bisogna pur farsi una ragione e accettare il peso degli anni, che volete?

E ancora io non conserverò che l'alta sorveglianza su questo esercizio - continuò l'industriale, conducendo abilmente la conversazione al punto ove la desiderava - e mi rimetterò per tutto il resto al mio nuovo ingegnere.

Gerardo mi ha, come voi, dato la prova che era capace di supplirmi.

— Lui? Ah, molto meglio di me, signore - affermò sinceramente Adriano, che non lasciava mai sfuggire occasione di esprimere l'ammirazione completa che egli aveva per l'amico. E' a lui ben più che a me che avreste potuto, in piena fiducia, cedere l'esercizio della Varangeville... Gerardo è molto più di me l'uomo che vi occorreva, l'uomo degno di succedervi, dal momento che siete deciso a disfarvi di una parte delle officine,